



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra



**Comitato interdipartimentale sullo sviluppo sostenibile (CISVS)**

**Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002**  
Bilancio e raccomandazioni per il rinnovo

**Gennaio 2007**

**Impressum****Editore**

Comitato interdipartimentale sullo sviluppo sostenibile (CISvS)

Il 17 gennaio 2007 il Consiglio federale ha preso atto del rapporto

**Coordinamento, redazione, contatto**

Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE)

Sezione sviluppo sostenibile, CH-3003 Berna

**Produzione**

Rudolf Menzi, Stato maggiore dell'informazione, ARE

**Realizzazione grafica**

Desk Design, 3032 Hinterkappelen

**Citazione**

Comitato interdipartimentale sullo sviluppo sostenibile (CISvS) 2007:

Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002 –

Bilancio e raccomandazioni per il rinnovo

Stampato su carta riciclata al 100%

**Distribuzione**

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali, CH-3003 Berna

[www.pubblicazionifederali.admin.ch](http://www.pubblicazionifederali.admin.ch), No 812.052.i

In versione elettronica: [www.are.admin.ch](http://www.are.admin.ch)

01.2007 200 169182

**Comitato interdipartimentale sullo sviluppo sostenibile (CISVS)**

**Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002**

Bilancio e raccomandazioni per il rinnovo

## Sommario

<b>1.</b>	<b>Introduzione</b>	5
<b>2.</b>	<b>Contesto</b>	6
2.1	Mandato	6
2.2	La Strategia 2002	7
2.3	Principali interazioni in rapporto al rinnovo della Strategia	8
2.3.1	Verifica dell'attività sulla base di un portafoglio	8
2.3.2	Programma di legislatura 2007-2011	8
<b>3</b>	<b>Stato d'attuazione della Strategia 2002</b>	9
3.1	Attuazione della strategia	9
3.1.1	In generale	9
3.1.2	Stato d'attuazione	9
3.2	Altre attività che contribuiscono alla Strategia	17
3.2.1	Attività della Confederazione	17
3.2.2	Attività dei Cantoni e dei Comuni	19
3.2.3	Attività del settore privato	21
3.3	Valutazione della Strategia 2002	21
3.3.1	Mandato e obiettivo	21
3.3.2	Concezione della Strategia 2002	22
3.3.3	Attuazione della Strategia 2002 nel quadro dei lavori del CISvS	23
3.3.4	Effetti della Strategia 2002	24
3.3.5	Misure	25
3.3.6	Approfondimento con esperti scelti	27
3.3.7	Conclusioni	27
3.4	Valutazione degli effetti della Strategia 2002 da parte di attori istituzionali esterni all'Amministrazione federale	30
<b>4.</b>	<b>Sfide</b>	31
4.1	Stato dello sviluppo sostenibile in base al sistema di indicatori MONET	31
4.1.1	Indicatori chiave e principali interrogativi	31
4.1.2	Soddisfacimento dei bisogni – quanto bene viviamo oggi?	34
4.1.3	Equità – come sono distribuite le risorse?	35
4.1.4	Preservazione del capitale – che cosa lasciamo ai nostri figli?	37
4.1.5	Disaccoppiamento – quanto siamo efficienti nello sfruttamento delle risorse?	38
4.2	Altre informazioni, fornite da indicatori, sullo stato dello sviluppo sostenibile	41
4.2.1	Impronta ecologica	41
4.2.2	Indice di sviluppo umano	42
4.3	Conclusioni e necessità d'intervento	44

<b>5</b>	<b>La strategia svizzera per uno sviluppo sostenibile nel confronto internazionale</b>	46
5.1	Principi fondamentali delle strategie per uno sviluppo sostenibile	46
5.2	Diffusione delle strategie per uno sviluppo sostenibile	47
5.3	Conclusioni utili alla Svizzera tratte da strategie estere	48
<b>6.</b>	<b>Raccomandazioni per la Strategia 2007</b>	51
6.1	Concezione	51
6.2	Linee guida	52
6.3	Piano d'azione	53
6.4	Cooperazione tra gli attori	53
	<b>Allegato 1: Esempi scelti di strategie per uno sviluppo sostenibile adottate da altri Paesi</b>	56
I.	Unione europea	56
II.	Germania	57
III.	Francia	59
IV.	Austria	61
V.	Regno Unito	63
	<b>Allegato 2: Elenco delle unità amministrative rappresentate nel CISVS</b>	67

## 1. Introduzione

Quasi dieci anni fa, il Consiglio federale ha formulato in una strategia nazionale le sue intenzioni, corredate di indicazioni pratiche, per l'attuazione dello sviluppo sostenibile in Svizzera. La prima strategia è stata adottata nel 1997<sup>1</sup>, cinque anni dopo la Conferenza dell'ONU sull'ambiente e lo sviluppo. Il 27 marzo 2002, in vista del vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile, il Consiglio federale ha approvato il secondo documento strategico, la cosiddetta «Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002» (di seguito Strategia 2002).<sup>2</sup> Con un approccio più globale, quest'ultima mira a integrare a livello nazionale i principi dello sviluppo sostenibile in tutte le politiche settoriali, tanto più che in virtù degli articoli 2 e 73 della nuova Costituzione federale, tutte le leggi, i programmi, le concezioni e i progetti devono rifarsi a questi principi. La Strategia, il cui orizzonte d'azione è di sei anni (ossia fino al termine della legislatura 2004–2007), comprende delle linee guida per la politica in materia di sviluppo sostenibile e un piano d'azione con 22 misure articolate in 10 campi d'attività.

Parallelamente, il 27 marzo 2002 il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) di presentare entro il 2007 una valutazione complessiva della Strategia e di avanzare una proposta per il suo ulteriore sviluppo. Con il presente rapporto, il Comitato interdipartimentale sullo sviluppo sostenibile (CISVS) dà seguito a questo mandato.

Il rapporto intende in particolare valutare il lavoro svolto finora e definire le principali condizioni quadro per l'ulteriore sviluppo della Strategia. Il capitolo 2 (Contesto) riepiloga i contenuti essenziali del documento e rileva le più importanti interazioni con altri processi pianificatori e strategici della Confederazione, da considerare in vista del rinnovo. Il capitolo 3 (Stato d'attuazione della Strategia 2002) fa il punto sulla realizzazione delle 22 misure e stila un breve bilancio intermedio per ognuna di loro. Presenta poi le conclusioni di una valutazione esterna, passa in rassegna le altre attività che ruotano attorno alla Strategia, segnatamente la collaborazione con i Cantoni e i Comuni nell'ambito del Forum sullo sviluppo sostenibile, e menziona la situazione a livello subnazionale. Infine espone i principali risultati di un convegno che si è svolto nell'agosto 2006 con i maggiori attori istituzionali esterni all'Amministrazione federale. Il capitolo 4 (Sfide) spiega invece, basandosi sui risultati del sistema MONET e di altri indicatori, se la Svizzera ha effettivamente imboccato la via dello sviluppo sostenibile. Successivamente entra nel merito delle maggiori sfide che la politica dello sviluppo sostenibile dovrà affrontare nei prossimi anni sul piano nazionale e internazionale. Il capitolo 5 (La strategia svizzera per uno sviluppo sostenibile nel confronto internazionale) presenta le direttive, i principi e gli obiettivi formulati dalla comunità internazionale in merito alla politica di sviluppo sostenibile e alle strategie nazionali per uno sviluppo sostenibile, e il modo in cui finora la Svizzera li ha attuati. Il capitolo 6 (Raccomandazioni per la Strategia 2007), infine, riporta le conclusioni per il rinnovo della Strategia, tratte in base ai capitoli precedenti.

---

<sup>1</sup> Consiglio federale svizzero (1997), Lo sviluppo sostenibile in Svizzera, Strategia, Berna.

<sup>2</sup> Consiglio federale svizzero (2002), Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002, Berna.

Questo e altri documenti sullo sviluppo sostenibile in Svizzera possono essere consultati al sito internet: [www.are.admin.ch/themen/nachhaltig/00262/00528/index.html?lang=it](http://www.are.admin.ch/themen/nachhaltig/00262/00528/index.html?lang=it)

## 2. Contesto

### 2.1 Mandato

---

Diverse decisioni e raccomandazioni internazionali, scaturite dal «Vertice della terra» organizzato dall'ONU nel 1992 a Rio de Janeiro, hanno favorito lo sviluppo e l'attuazione di strategie nazionali per uno sviluppo sostenibile.

- Alla Conferenza di Rio, gli Stati sono stati invitati per la prima volta a mettere a punto strategie per uno sviluppo sostenibile. L'accordo più importante in merito è l'Agenda 21<sup>3</sup>, un programma d'azione sottoscritto da 178 Stati per un intervento globale in tutti i settori dello sviluppo sostenibile. Il capitolo 8 dell'Agenda 21 chiede agli Stati di emanare strategie nazionali di sostenibilità a carattere partecipativo.
- Nel 1996, anche l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha invitato i Paesi ad approntare una strategia per uno sviluppo sostenibile entro il 2005.<sup>4</sup>
- Per promuovere l'osservanza dei principi definiti nell'Agenda 21, nel 1997, in occasione della Conferenza dell'ONU «Rio+5», è stato stabilito nel «Program for the Further Implementation of Agenda 21»<sup>5</sup> (punto 24a) che i Paesi avrebbero dovuto adottare una strategia per uno sviluppo sostenibile entro il 2002.
- L'integrazione dei principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali è uno degli Obiettivi di sviluppo del Millennio definiti dall'ONU nel 2000<sup>6</sup> (obiettivo 7, traguardo 9).
- Il «Johannesburg Plan of Implementation (JPOI)»<sup>7</sup>, approvato durante il vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile del 2002 a Johannesburg, sostiene un'attuazione mirata dell'Agenda 21. Al paragrafo 162b prevede che gli Stati inizino ad attuare una strategia nazionale per uno sviluppo sostenibile entro il 2005.

I governi hanno ribadito il loro impegno in tal senso nelle successive sedute della Commissione dell'ONU per lo sviluppo sostenibile (Commission on Sustainable Development, UNCSD<sup>8</sup>). Sempre più Paesi, soprattutto europei, hanno quindi messo a punto una strategia nazionale per uno sviluppo sostenibile (cfr. capitolo 5.2).

Nel 1997, per i «5 anni dopo Rio», è stata elaborata una prima strategia per uno sviluppo sostenibile denominata «Lo sviluppo sostenibile in Svizzera», che è stata approvata dal Consiglio federale. In vista del vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile, il Consiglio federale ha varato la «Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002». Attualmente, la Costituzione (cfr. in particolare gli articoli 2 e 73) obbliga la Confederazione e i Cantoni a perseguire un rapporto durevolmente equilibrato tra la natura e la sua capacità di rinnovamento da un lato e la sua utilizzazione da parte dell'uomo dall'altro. Tale obbligo si estende anche alle relazioni con l'estero: in virtù dell'articolo 54 Cost., infatti, la Confederazione è tenuta ad adoperarsi per ridurre la miseria e la povertà, per il rispetto dei diritti umani, per promuovere la pace e la democrazia nonché per salvaguardare le basi naturali della vita.

Con decreto del 27 marzo 2002, il Consiglio federale ha incaricato il DATEC di sottoporre la Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002 ad una valutazione complessiva entro la fine della legislatura 2004–2007 e di presentargli una proposta comprendente basi e misure aggiornate per l'ulteriore sviluppo e il rinnovo della Strategia.

---

<sup>3</sup> [www.unep.org/Documents.multilingual/Default.asp?DocumentID=52&ArticleID=](http://www.unep.org/Documents.multilingual/Default.asp?DocumentID=52&ArticleID=)

<sup>4</sup> OECD, DAC (1996), *Shaping the 21<sup>st</sup> Century: the Contribution of Development Cooperation* [www.oecd.org/dataoecd/23/35/2508761.pdf](http://www.oecd.org/dataoecd/23/35/2508761.pdf)

<sup>5</sup> [www.un.org/documents/ga/res/spec/aress19-2.htm](http://www.un.org/documents/ga/res/spec/aress19-2.htm)

<sup>6</sup> [www.un.org/millenniumgoals](http://www.un.org/millenniumgoals)

<sup>7</sup> [www.un.org/esa/sustdev/documents/WSSD\\_POI\\_PD/English/POIToc.htm](http://www.un.org/esa/sustdev/documents/WSSD_POI_PD/English/POIToc.htm)

<sup>8</sup> [www.un.org/esa/sustdev/csd/policy.htm](http://www.un.org/esa/sustdev/csd/policy.htm)

## 2.2 La Strategia 2002

---

Con la Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002, il Consiglio federale intende avviare un processo sociale di apprendimento e realizzazione a lungo termine, fondato su un ampio consenso attorno allo sviluppo sostenibile.

La politica svizzera di sviluppo sostenibile può essere concretizzata sulla base delle seguenti linee guida generali (capitolo 2 della Strategia 2002):

- «Assumere responsabilità per il futuro» significa che i bisogni delle generazioni attuali non devono essere soddisfatti a spese di quelle future. Questa direttiva non risponde solo a un mandato costituzionale, ma è anche un principio etico fondamentale.
- «Considerare in modo equivalente ambiente, economia e società» significa che in sede di impostazione di una politica bisogna tenere conto di tutte e tre le dimensioni dello sviluppo sostenibile.
- Con la linea guida «Riconoscere le peculiarità delle dimensioni dello sviluppo sostenibile» si tocca la problematica dell'intercambiabilità delle tre dimensioni, che il Consiglio federale ammette entro determinati limiti. Poiché i processi di ponderazione sono delicati, occorre provvedere affinché risultino trasparenti, non siano sistematicamente posti a carico di un unico fattore chiave e vengano rispettati i limiti di sollecitabilità della biosfera.
- L'idea di «Integrare lo sviluppo sostenibile in tutte le politiche settoriali» va intesa nel senso di un «principio regolativo», applicabile indistintamente e integralmente a tutte le politiche settoriali.
- La linea guida «Migliorare il coordinamento tra le politiche settoriali e aumentare la coerenza» formula una delle principali sfide legate all'attuazione dello sviluppo sostenibile. In questo senso, la Strategia 2002 è considerata un compito trasversale che va implementato andando oltre l'ambito di competenza di dipartimenti e uffici.
- «Realizzare lo sviluppo sostenibile tramite la partecipazione» non presuppone solo il coinvolgimento di Confederazione, Cantoni, Città e Comuni, ma anche di attori del settore privato e della società civile. Nel rispetto del principio di sussidiarietà si devono pertanto cercare altre cooperazioni.

A concretizzazione delle linee guida summenzionate, la Strategia 2002 contiene un piano d'azione con 22 misure articolate in 10 campi d'attività definiti in funzione dei seguenti criteri (capitolo 1.4 della Strategia 2002): misure nuove, intergenerazionalità, importanza e globalità. In generale, per allestire il piano d'azione si è tenuto conto del principio di equivalenza (rapporto equilibrato fra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile, applicazione dei principi alla politica interna ed estera, impostazione possibilmente orientata all'azione e all'efficacia). La descrizione dettagliata delle singole misure con indicazione degli obiettivi, dei costi e delle competenze è contenuta nella cosiddetta parte tecnica della Strategia, aggiornata annualmente.

In vista dell'attuazione della Strategia in seno all'Amministrazione federale e nell'ambito dei lavori successivi al Vertice di Rio, è stato istituito nel 1993 il Comitato interdipartimentale di Rio (CIRio), cui è subentrato nel 2004 il Comitato interdipartimentale sullo sviluppo sostenibile (CISvS). Il CISvS coinvolge una trentina di unità amministrative<sup>9</sup> ed è presieduto dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE). Il cosiddetto Ufficio del CISvS funge da organo ristretto di gestione strategica ed è composto, oltre che dall'ARE, da quattro altri Uffici federali.<sup>10</sup> Un'attuazione riuscita presuppone anche collaborazioni e sforzi congiunti di comunicazione con i Cantoni, i Comuni, la società civile e il settore privato.

---

<sup>9</sup> Cfr. elenco completo all'allegato 2.

<sup>10</sup> Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG); nel 2006 quest'ultimo è subentrato alla Segreteria di Stato dell'economia (seco), che si è ritirata dall'Ufficio CISvS.



## **2.3 Principali interazioni in rapporto al rinnovo della Strategia**

---

### **2.3.1 Verifica dei compiti sulla base di un portafoglio**

Il Consiglio federale ha avviato una verifica sistematica dei compiti della Confederazione (verifica dei compiti). Si tratta di definire, sulla base di un portafoglio, i compiti a cui lo Stato può rinunciare completamente e quelli in cui può ridurre la sua attività. Sono esaminati anche lo scorporo o la dissociazione di compiti svolti congiuntamente da Confederazione e Cantoni.

Con decreto del 26 aprile 2006, il Consiglio federale ha affrontato la prima tappa della verifica dei compiti. Il 5 luglio 2006 ha fissato obiettivi e tassi di crescita per i singoli settori: entro il 2015 le finanze federali dovranno evolvere in linea con la crescita economica (3 per cento in termini nominali l'anno). In tal modo la quota di incidenza della spesa pubblica sarà stabilizzata. Considerata la crescente necessità di finanziamento delle assicurazioni sociali, questo obiettivo richiede risparmi dell'ordine di circa 8,5 miliardi di franchi a fronte di una crescita tendenziale delle uscite (4,7 per cento in termini nominali l'anno). Nella seconda fase si esamineranno sistematicamente, sulla base di analisi di portafoglio, i compiti della Confederazione in funzione di possibili rinunce, riduzioni e riforme. Nella terza tappa si tratterà di concretizzare le strategie di riforma e riduzione dei compiti e di riunirle in un piano d'azione attraverso il quale dialogare con i Cantoni, i partiti e le parti sociali. I risultati della verifica del portafoglio di compiti verranno integrati nel programma di legislatura 2007–2011 e dovranno essere coordinati con la nuova Strategia per uno sviluppo sostenibile.

### **2.3.2 Programma di legislatura 2007–2011**

Nel rapporto sul programma di legislatura, il Consiglio federale presenta le strategie per il quadriennio successivo. Il rinnovo della Strategia 2002 è quindi strettamente legato alla pianificazione della prossima legislatura (2007–2011). Entrambi i processi toccano una gamma tematica molto ampia, ma pongono l'accento su contenuti differenti e si estendono su orizzonti temporali diversi. La Strategia prevede obiettivi a più lungo termine.

Le basi per il programma di legislatura sono definite nel rapporto Sfide 2007–2011 dello Stato maggiore di prospettiva dell'Amministrazione federale, nel quale sono integrati tra l'altro le diverse prospettive della Confederazione, in particolare gli scenari della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) sullo sviluppo del prodotto interno lordo, gli scenari demografici dell'Ufficio federale di statistica (UST), le prospettive sul trasporto di merci e persone elaborate dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) e le prospettive energetiche allestite dall'Ufficio federale dell'energia (UFE).

Il fatto di tenere conto di queste attività assicura il coordinamento tra il rinnovo della Strategia per uno sviluppo sostenibile e il rapporto sul programma di legislatura 2007–2011.

## 3 Stato d'attuazione della Strategia 2002

### 3.1 Attuazione della strategia

---

#### 3.1.1 In generale

Nella Strategia 2002 il Consiglio federale ha attribuito grande importanza al controlling. Pertanto, ha chiesto che per ogni singola misura sia analizzato ogni anno lo stato d'attuazione e venga stilato un rapporto ad hoc (cfr. capitolo 4 della Strategia 2002).

L'attuazione e il controllo dell'efficacia delle singole misure competono ai servizi federali responsabili delle misure, che forniscono le informazioni necessarie ad aggiornare l'appendice tecnica della Strategia 2002.<sup>11</sup> Le informazioni servono poi all'elaborazione della sintesi dello stato di attuazione<sup>12</sup> pubblicata ogni anno. Parallelamente alle sintesi, al termine del periodo di legislatura 1999–2003 è stato sottoposto al Consiglio federale un rapporto intermedio sullo stato di attuazione della Strategia.<sup>13</sup>

#### 3.1.2 Stato d'attuazione

A causa del breve lasso di tempo intercorso dall'adozione della Strategia, non è ancora possibile avanzare conclusioni definitive per ciascuna misura. I mutamenti rapidi e profondi del contesto nazionale e internazionale e le decisioni adottate dal Consiglio federale e dal Parlamento hanno comportato ritardi o imposto una serie di limitazioni. Qui di seguito sono esposte le conclusioni che si possono fare oggi sulle singole misure.

### Campo d'attività 1 «Politica economica e servizio pubblico»

---

#### Misura 1: OMC e sviluppo sostenibile

Con questa misura la Svizzera, assieme agli altri membri dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), intende promuovere un'ulteriore liberazione e integrazione dell'economia mondiale nel quadro dell'OMC. Poiché il sistema economico e finanziario mondiale potrà perdurare solo se saprà integrare anche le esigenze sociali ed ecologiche, la Svizzera si è impegnata sin dall'inizio dei negoziati di Doha nel 2001 a favore dello sviluppo sostenibile, in particolare in seno ai gruppi negoziali che hanno discusso sulla relazione tra le regole dell'OMC e gli accordi multilaterali ambientali e sulle questioni legate allo sviluppo. Accanto all'UE e alla Norvegia, la Svizzera è uno dei Paesi che difende con maggior fermezza gli interessi ambientali in seno all'OMC. Nel corso dei negoziati sull'agricoltura è stato chiesto di integrare gli aspetti non commerciali come «contrappeso» alla riforma orientata al mercato. Sono inoltre state avanzate richieste in merito al rapporto tra le regole dell'OMC e gli accordi multilaterali ambientali, in merito agli accordi sugli investimenti e la concorrenza nonché alle questioni legate allo sviluppo e ai beni ambientali.

#### Misura 2: Modello per il servizio pubblico nel settore delle infrastrutture

Nel quadro di questa misura il Consiglio federale ha adottato nel giugno 2004 il rapporto intitolato «Il servizio universale nelle infrastrutture (servizio pubblico)».<sup>14</sup> I principi contenuti nel rapporto, applicati nella formulazione della politica in materia di servizio pubblico nelle infrastrutture, soddi-

---

<sup>11</sup> CISvs (2006), Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002, Technischer Teil: Massnahmenblätter (Stand der Umsetzung am 31. Dezember 2005), Berna.

<sup>12</sup> CISvs (2006), Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002, Kurzbericht zum Stand der Umsetzung Ende 2005/Rapport sur l'état de la mise en oeuvre fin 2005, Berna.

<sup>13</sup> CIRio (2004): Attività della Svizzera per uno sviluppo sostenibile: bilancio e prospettive 2004. Rapporto intermedio sui lavori di follow-up della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002 e del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg 2002, Berna.

<sup>14</sup> [www.admin.ch/ch/i/ff/2004/4075.pdf](http://www.admin.ch/ch/i/ff/2004/4075.pdf)

sfano l'esigenza di un quadro di riferimento unitario e mirano a creare un equilibrio tra esigenze economiche, ecologiche e sociali.

## **Campo d'attività 2 «Politica finanziaria»**

---

### **Misura 3: Incentivi fiscali all'uso parsimonioso delle risorse**

Per lottare contro l'inquinamento ambientale (in particolare contro il riscaldamento climatico) e centrare gli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto, è possibile ricorrere a strumenti di economia di mercato. A tal fine, era stato previsto che il Consiglio federale presentasse un rapporto sulla situazione. In vista del rapporto, il Consiglio federale intendeva stilare, entro fine 2002, un primo bilancio sull'introduzione di una tassa sul CO<sub>2</sub>. Tuttavia, la decisione di introdurre una tassa sul CO<sub>2</sub> sui combustibili fossili è stata presa solo nel maggio 2005 e l'importo della tassa deve essere ancora deciso dalle Camere federali. Se entro il 2007 il «centesimo per il clima» non contribuirà nella misura sperata al raggiungimento dell'obiettivo di abbattimento delle emissioni, il Consiglio federale introdurrà una tassa di incentivazione sul CO<sub>2</sub>. Visto quanto precede, il Consiglio federale ha deciso il 9 dicembre 2005 di rinunciare al previsto rapporto.

### **Misura 4: Introduzione di una politica integrata dei prodotti**

Con questa misura il Consiglio federale si propone di integrare i principi dello sviluppo sostenibile in tutti i settori politici che concernono i prodotti. In seno alla Confederazione è stata creata una rete interna con il compito di introdurre una Politica Integrata dei Prodotti (PIP). Varie attività proposte dalla rete sono già state lanciate, in particolare: 1) è stato allestito un inventario provvisorio PIP e, su iniziativa della Svizzera, è stato formato un gruppo di lavoro internazionale per gli acquisti sostenibili; 2) sono stati elaborati nuovi criteri ecologici per i responsabili degli acquisti ed è stato allestito, dopo la fase di prova, il nuovo piano di formazione e di perfezionamento; 3) si è conclusa anche la messa a punto di una banca dati sugli inventari ecologici;<sup>15</sup> 4) è stata creata e istituzionalizzata una piattaforma congiunta dei committenti pubblici (Confederazione, Cantoni e Comuni), che fornisce raccomandazioni sulla progettazione, costruzione e gestione di edifici e impianti secondo i principi di sostenibilità;<sup>16</sup> 5) la raccomandazione sulla costruzione sostenibile è stata diffusa presso gli Uffici federali e i progettisti (Raccomandazione SIA 112/1); 6) nel 2006, nel quadro del progetto «Zentrale Auswertung Ökobilanzen» (valutazione degli ecobilanci), sono stati elaborati per la prima volta ecobilanci per 100 aziende agricole. I risultati di queste analisi hanno permesso agli agricoltori di valutare la sostenibilità della propria gestione aziendale. Parallelamente, gli ecobilanci mostrano lo sviluppo ecologico dell'agricoltura sul piano regionale e settoriale.

## **Campo d'attività 3 «Formazione, ricerca e tecnologia»**

---

### **Misura 5: Sensibilizzazione della popolazione sulla formazione**

Con questa misura, e nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, il Consiglio federale si propone di integrare più efficacemente i principi dello sviluppo sostenibile a tutti i livelli del sistema educativo per rafforzare a lungo termine la sensibilità della popolazione verso il tema della sostenibilità. Il Congresso nazionale «Uno sviluppo sostenibile fa scuola – la scuola opera per uno sviluppo sostenibile?», organizzato alla fine del 2002, è stato un elemento fondamentale in vista dell'attuazione di questa misura. Successivamente è stata creata, nel 2003, la piattaforma di coordinamento «Formazione e sviluppo sostenibile» in collaborazione con rappresentanti della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione e di vari Uffici federali interessati; attualmente è in elaborazione un piano di misure. Nell'ambito del «Decennio UNESCO per l'educazione allo sviluppo sostenibile 2005–2014», l'impegno della Svizzera mira a un coordinamento delle attività e dei progetti di attuazione di tutti gli attori. La Commissione svizzera per l'UNESCO

---

<sup>15</sup> [www.ecoinvent.ch](http://www.ecoinvent.ch)

<sup>16</sup> [www.eco-bau.ch](http://www.eco-bau.ch), [www.kbob.ch](http://www.kbob.ch)

svolge una funzione di collegamento con l'UNESCO, che è stata incaricata dall'ONU di attuare gli obiettivi del Decennio.

#### **Misura 6: Promozione della cooperazione scientifica con i Paesi in via di sviluppo e in transizione**

Per promuovere lo sviluppo sostenibile, il Consiglio federale intende migliorare la collaborazione scientifica con i Paesi in via di sviluppo e con quelli in transizione. La fase attuativa si basa sul messaggio concernente il promovimento dell'educazione, della ricerca e della tecnologia negli anni 2004–2007 (messaggio ERT 2004–2007). Nel 2003 il Parlamento ha integrato nel messaggio sull'aiuto al Sud il potenziamento delle strutture di ricerca e dei sistemi di conoscenza da un lato e la collaborazione scientifica con i Paesi del Sud dall'altro. Nell'ottobre 2004 ha anche deciso di prorogare di due anni la cooperazione scientifica con i Paesi della Comunità degli stati indipendenti (CSI) e dell'Europa orientale.

### **Campo d'attività 4 «Coesione sociale»**

---

#### **Misura 7: Copertura di nuovi rischi di povertà**

In Svizzera i fattori di rischio povertà sono essenzialmente due: da un lato il basso livello di istruzione o le basse qualifiche professionali, dall'altra la presenza di figli a carico per i nuclei monoparentali e le famiglie numerose. Le donne e gli stranieri, che spesso cumulano vari fattori di rischio, sono toccati in misura maggiore dal fenomeno.

Dato che la povertà ha effetti particolarmente negativi sulle opportunità di sviluppo, di formazione e (in un secondo tempo) di lavoro dei giovani, la politica familiare e la lotta alla povertà rivestono un ruolo fondamentale. Sono in corso vari progetti volti a migliorare la compensazione degli oneri finanziari delle famiglie e a riconoscere le prestazioni che forniscono. Il Parlamento e il popolo, il 26 novembre 2006, hanno adottato la nuova legge federale sugli assegni familiari che armonizza le regolamentazioni cantonali e riduce gli scarti esistenti. I lavoratori dipendenti con figli a carico avranno diritto a un assegno di almeno 200 franchi al mese (250 franchi per i figli in formazione di età compresa tra 16 e 25 anni). Anche i genitori senza attività lucrativa e di reddito modesto avranno diritto agli assegni. La procedura di consultazione relativa alla legge sull'introduzione di prestazioni complementari per le famiglie a basso reddito si è svolta nell'estate del 2004. La scadenza per la presentazione di un progetto definitivo al Consiglio nazionale è stata prorogata fino all'estate 2007. Con lo sconto sui premi dell'assicurazione malattia obbligatoria è stata introdotta una misura di politica familiare: i Cantoni dovranno fissare i limiti di reddito al di sotto dei quali i premi per i bambini e i giovani adulti in formazione saranno ridotti di almeno il 50%. Anche la fiscalità per le famiglie è oggetto di revisione. In una prima fase, la revisione dovrà attenuare gli svantaggi delle coppie sposate rispetto a quelle non sposate; nella seconda mirerà ad alleggerire il carico fiscale delle famiglie con figli. La compensazione degli oneri delle famiglie o gli sgravi fiscali sono solo una componente della lotta alla povertà: occorre al contempo migliorare l'integrazione nel mercato del lavoro. Per le famiglie e i nuclei monoparentali è importante poter conciliare vita professionale e vita familiare (e questo anche in una prospettiva di sviluppo personale e di pari opportunità) grazie in particolare alle strutture di accoglienza extrafamiliari per i figli. Il programma di impulso alla creazione di strutture di custodia extrafamiliari lanciato nel 2003 è stato dotato di un ulteriore stanziamento pari a 120 milioni di franchi per il periodo 2007–2011 (contro i 200 milioni stanziati per i primi quattro anni).

La prevenzione e la riduzione dei rischi di povertà dovuti alla mancanza di qualifiche professionali, ai salari bassi o alla disoccupazione esige misure nel campo della formazione e del mercato del lavoro. Sono stati sviluppati interventi mirati, in particolare per i giovani in transizione tra scuola, formazione professionale e impiego. Il loro effetto sulla riduzione della povertà potrà però essere osservato solo a lungo termine.

## **Campo d'attività 5 «Salute»**

---

### **Misura 8: Programma nazionale «Salute – alimentazione – movimento»**

Il programma AMEPA (Interazioni positive tra alimentazione, movimento e produzione agricola) mira a creare i presupposti affinché la popolazione si alimenti in modo equilibrato, faccia più movimento e sia più consapevole delle interazioni positive esistenti tra alimentazione, movimento, ambiente e produzione agricola. Lo scopo è di fare in modo che la popolazione capisca meglio come può contribuire allo sviluppo sostenibile attraverso le proprie decisioni di acquisto. La strategia del programma per il periodo 2005–2007 è già stata adottata ed è in corso di attuazione entro i limiti delle risorse disponibili in base ai programmi di sgravio e al piano di rinuncia.

## **Campo d'attività 6 «Ambiente e risorse naturali»**

---

### **Misura 9: Ulteriore sviluppo della politica energetica e climatica**

Nell'ottica di un approvvigionamento energetico più sostenibile, il Consiglio federale intende aumentare l'efficienza energetica, ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> e aumentare la quota delle energie rinnovabili. Questa misura prevede l'applicazione rigorosa ed efficace degli strumenti esistenti (programma Svizzera Energia<sup>17</sup>, legge sull'energia e legge sul CO<sub>2</sub>) nonché l'elaborazione di uno scenario di politica energetica a lungo termine (Visione 2050) conformemente al modello «Società a 2000 Watt». La legge sul CO<sub>2</sub> incarica il Consiglio federale di sottoporre per tempo al Parlamento proposte per gli ulteriori obiettivi di riduzione delle emissioni. Il 23 marzo 2005, il Consiglio federale ha incaricato il DATEC di elaborare un rapporto ad hoc. I lavori di elaborazione e stesura del rapporto – che verrà probabilmente pubblicato a fine 2007 – getteranno le basi della politica climatica svizzera a medio e lungo termine. Questa politica andrà scrupolosamente coordinata con i progressi compiuti nel quadro dei negoziati internazionali sul regime climatico dopo il 2012.

Senza il programma SvizzeraEnergia e il programma precedente (Energia 2000), il consumo di agenti energetici fossili (combustibili e carburanti) supererebbe del 7,6 per cento i valori attuali e il livello di emissioni di CO<sub>2</sub> sarebbe superiore di 2,8 milioni di tonnellate a quello odierno. Sul piano nazionale, poi, si consumerebbe il 4,7 per cento in più di elettricità. Ciò nonostante, le misure applicate volontariamente non basteranno, a priori, per centrare gli obiettivi di SvizzeraEnergia, tanto che un impegno supplementare risulta indispensabile (tassa sul CO<sub>2</sub>, cfr. anche misura 3). Lo scenario «Visione 2050» sarà rielaborato nel 2007 sulla base delle prospettive energetiche 2035.

### **Misura 10: Promozione di veicoli ecologici**

Con questa misura, il Consiglio federale intende implementare una serie di azioni per conseguire un parco veicoli ecologico dotato di motori particolarmente puliti, poco rumorosi e a basso consumo e di pneumatici fonoassorbenti. Il 23 novembre 2005, il Consiglio federale ha deciso di rinunciare alla riforma che prevedeva di strutturare l'imposta sugli autoveicoli quale tassa d'incentivazione. In un'iniziativa (05.309 – Differenziazione dell'imposta sugli autoveicoli a livello federale), il Cantone di Berna ha nuovamente chiesto di differenziare l'aliquota dell'imposta in base a criteri ecologici. A tale scopo è indispensabile elaborare un sistema di valutazione completo, che permetta a vari attori l'acquisto o la promozione di veicoli ad alta efficienza energetica e a basse emissioni. In quest'ambito va considerato anche il piano d'azione contro le polveri fini.

### **Misura 11: Strategia d'incentivazione a favore della natura e del paesaggio**

Con la prevista revisione della legge sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN), il Consiglio federale intende definire una strategia per intensificare la promozione di parchi naturali e paesaggistici in Svizzera, in modo da generare plusvalore per le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile. Il 23 febbraio 2005, il Consiglio federale ha approvato il messaggio corrispondente, escludendo

---

<sup>17</sup> [www.bfe.admin.ch/energie/00458/index.html?lang=it](http://www.bfe.admin.ch/energie/00458/index.html?lang=it)

tuttavia lo stanziamento di contributi finanziari. Il 6 ottobre 2006 le Camere federali hanno però deciso di rivedere la legge, inclusa la partecipazione finanziaria della Confederazione. L'entrata in vigore della legge e dell'ordinanza è prevista per il 2007.

#### **Misura 12: Rafforzamento del sistema ambientale internazionale**

Per raggiungere un equilibrio fra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile all'interno del sistema istituzionale internazionale, occorre applicare efficacemente le normative internazionali esistenti nel settore ambientale, ma anche perfezionare, approfondire e collegare meglio questi processi per ovviare alla frammentazione del regime ambientale globale. Nel 2002 i ministri dell'ambiente hanno gettato le basi per il rafforzamento del sistema ambientale internazionale adottando la risoluzione sulla governance ambientale internazionale (International Environmental Governance) in occasione del Forum interministeriale mondiale sull'ambiente (GMEF). Questa decisione è stata confermata nel corso dello stesso anno al Vertice mondiale di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile. La Svizzera sostiene tuttora un'adesione universale al Consiglio d'amministrazione all'UNEP (programma delle Nazioni Unite per l'ambiente), poiché ritiene che ciò contribuirebbe in modo sostanziale al rafforzamento del sistema internazionale ambientale. Il consolidamento della base finanziaria del programma è un ulteriore elemento in vista dell'attuazione della risoluzione sulla governance ambientale. La Svizzera si è inoltre impegnata per un ulteriore esame del rafforzamento del sistema ambientale internazionale, in particolare per la creazione di un'organizzazione delle Nazioni Unite per l'ambiente.

### **Campo d'attività 7 «Evoluzione del territorio e degli insediamenti»**

---

#### **Misura 13: Programma di misure «Pianificazione sostenibile del territorio»**

Con questo programma di misure, il Consiglio federale intende venire a capo dei deficit applicativi nel settore della pianificazione del territorio. Il programma deve integrare le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile. Grazie all'orientamento in funzione del principio dello sviluppo centripeto degli insediamenti si vuole contribuire ad uno sviluppo urbano che riduca i costi infrastrutturali (sostenibilità economica), migliorare la qualità degli spazi abitati (sostenibilità sociale) e utilizzare il suolo in modo più parsimonioso (sostenibilità ecologica). Nel marzo 2005 è stato pubblicato il Rapporto sullo sviluppo territoriale che presenta, basandosi sulla valutazione delle misure e delle tendenze osservate, varie opzioni di intervento in vista di perseguire efficacemente e con maggiore incisività uno sviluppo sostenibile del territorio. Dal 2006 è in elaborazione il Progetto territoriale Svizzera in collaborazione con i Cantoni, le Città e i Comuni. Inoltre si sta lavorando al miglioramento della normativa e degli strumenti della pianificazione del territorio (in particolare piani direttori cantonali, piani di utilizzazione comunali).

#### **Misura 14: Nuova strategia di politica regionale**

Questa misura prevede di rinnovare gli strumenti di politica regionale in base ai principi dello sviluppo sostenibile, tenendo conto delle trasformazioni strutturali dell'economia e dell'internazionalizzazione, come pure delle riforme politiche quali la nuova perequazione finanziaria e la ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni. Nel novembre 2005, il Consiglio federale ha adottato il messaggio concernente la Nuova politica regionale, che poggia esplicitamente sui principi dello sviluppo sostenibile. Nel 2006, parallelamente ai dibattiti parlamentari, è stato elaborato in collaborazione con i Cantoni un primo programma pluriennale che concretizza tali principi. L'entrata in vigore della nuova legge è prevista per il 2008.

## **Campo d'attività 8 «Mobilità»**

---

### **Misura 15: Concezione mobilità sostenibile**

Attraverso la «concezione mobilità sostenibile», il Consiglio federale intende creare uno strumento di gestione e di coordinamento per la politica della mobilità, che tenga equamente conto delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile. I lavori preliminari hanno mostrato che l'attuazione della concezione ha migliori prospettive di successo se i futuri decisori sono coinvolti per tempo nelle riflessioni di fondo. Ciò ha portato tra l'altro a dare un orientamento più concreto e pratico ai lavori, integrando sistematicamente le considerazioni dello sviluppo sostenibile nei due grandi «dossier» sui trasporti, il «Piano settoriale dei trasporti»<sup>18</sup> e il «Fondo infrastrutturale».<sup>19</sup>

### **Misura 16: Potenziamento dei trasporti pubblici**

La misura prevede di rafforzare i trasporti pubblici modernizzando l'infrastruttura ferroviaria, mantenendone la funzionalità e creando strutture istituzionali adatte. La modernizzazione e la manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria proseguono. I progetti di costruzione nel quadro della prima tappa di Ferrovia 2000 sono stati conclusi nel 2005, secondo il calendario previsto. I progetti della prima fase di costruzione della NFTA saranno prevedibilmente realizzati entro il 2007 (Lötschberg), il 2015–16 (San Gottardo) e il 2017 (Ceneri). Nel 2007 sarà presentato un progetto sull'evoluzione futura dei grandi progetti ferroviari (ZEB). Il messaggio del Consiglio federale sulla Riforma ferroviaria 2 del 23 febbraio 2005 è stato respinto dal Parlamento ed è tornato al Consiglio federale. Le varie questioni tecniche saranno suddivise in più «pacchetti», che saranno sottoposti al Parlamento sotto forma di messaggi separati (probabilmente a partire dal 2007).

### **Misura 17: Nuova politica di sicurezza del traffico stradale**

L'obiettivo di questo programma d'azione è di migliorare notevolmente la sicurezza del traffico stradale, intensificare e coordinare le iniziative isolate adottate finora e contribuire a rendere il traffico stradale più sostenibile. Il processo partecipativo adottato per la formulazione della politica di sicurezza del traffico stradale si è concluso. Il Consiglio federale ha preso atto del rapporto finale il 23 novembre 2005. È in corso l'elaborazione di varianti per la fase di attuazione.

## **Campo d'attività 9 «Cooperazione allo sviluppo e promovimento della pace»**

---

### **Misura 18: Partecipazione alla formulazione e all'attuazione di una politica multilaterale della sostenibilità**

Con questa misura, il Consiglio federale intende sviluppare gli strumenti di politica multilaterale e integrarli meglio nella politica estera, per assicurare una maggiore tutela delle esigenze dello sviluppo sostenibile a livello globale e partecipare attivamente all'attuazione di nuove soluzioni. La Svizzera si impegna in seno a diversi organismi internazionali a favore di un rafforzamento della sostenibilità. Nel quadro dell'ONU, ha partecipato attivamente alla ridefinizione delle modalità di lavoro della Commissione per lo sviluppo sostenibile (CSD). Ha inoltre posto l'accento sull'importanza di una concezione più sociale della globalizzazione e della lotta contro la povertà presso l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD) e l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Nel settore ambientale si è impegnata in particolare a favore del rafforzamento della governance ambientale internazionale (cfr. misura 12). In campo economico, infine, si è adoperata nel quadro dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) per potenziare le capacità commerciali dei Paesi in via di sviluppo e ha sostenuto una serie di iniziative internazionali sul tema della «corporate responsibility» (cfr. anche misura 1).

---

<sup>18</sup> [www.are.admin.ch/themen/raumplanung/00240/01406/index.html?lang=it](http://www.are.admin.ch/themen/raumplanung/00240/01406/index.html?lang=it)

<sup>19</sup> [www.are.admin.ch/themen/verkehr/00250/00460/index.html?lang=it](http://www.are.admin.ch/themen/verkehr/00250/00460/index.html?lang=it)

**Misura 19: Nuove forme di finanziamento dello sviluppo**

In considerazione del crescente fabbisogno di finanziamento dello sviluppo e delle restrizioni imposte dalla politica finanziaria per l'aiuto pubblico allo sviluppo, tramite questa misura si vogliono valutare nuove forme di finanziamento, ad esempio una maggiore mobilitazione delle risorse private. La Svizzera ha svolto un ruolo attivo nei lavori del Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE, incaricato di armonizzare gli interventi e di valutare l'efficacia degli aiuti. Partecipa inoltre al coordinamento dei donatori in vari Paesi considerati prioritari. Si impegna a reperire fondi privati ponendo un accento particolare sulle infrastrutture idriche. Nel 2005 è stato stilato un primo bilancio intermedio internazionale sul raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio (MDG) nell'ambito dell'Assemblea generale dell'ONU svoltasi a New York. La Svizzera ha pubblicato un bilancio intermedio sul suo contributo agli obiettivi MDG. Dal canto suo, il Consiglio federale esaminerà come gli aiuti allo sviluppo potranno essere aumentati dal 2009. Sono inoltre previste decisioni sul finanziamento della cancellazione multilaterale del debito dei Paesi in via di sviluppo.

**Misura 20: Promozione civile della pace, prevenzione dei conflitti e ricostruzione**

Poiché la pace e la sicurezza sono premesse fondamentali per lo sviluppo sostenibile, il Consiglio federale intende, nel quadro di questa misura, agire a livello globale e regionale per creare condizioni che permettano una soluzione non violenta dei conflitti. Riconoscendo da tempo l'importanza della promozione civile della pace, il Consiglio federale si è ripromesso, nel quadro della definizione delle priorità a medio termine, di sviluppare e di coordinare meglio le proprie attività in questo settore. Il Parlamento ha approvato il progetto di legge sulle misure di promozione civile della pace e di rafforzamento dei diritti umani e il credito quadro per misure di gestione civile dei conflitti. La legge federale è entrata in vigore il 1° maggio 2004.

**Campo d'attività 10 «Metodi e strumenti»**

---

**Misura 21: Monitoraggio dello sviluppo sostenibile**

Per verificare l'adempimento del mandato costituzionale volto a promuovere lo sviluppo sostenibile occorrono strumenti di misurazione appropriati. A tale scopo è stata creata la piattaforma internet MONET (monitoraggio dello sviluppo sostenibile), attivata nel novembre 2003.<sup>20</sup> Il sistema prevede 120 indicatori riuniti in una banca dati aggiornata regolarmente. Il sito è costantemente aggiornato con un'offerta di prodotti destinati al largo pubblico (ad es. indicatori chiave). Il finanziamento copre le funzionalità essenziali e indispensabili della piattaforma.

**Misura 22: Valutazione della sostenibilità**

In vista di una migliore integrazione del criterio della sostenibilità nelle politiche federali, occorre sviluppare uno strumento di valutazione delle politiche in questo senso. Nel 2004 è stato elaborato una metodologia per la valutazione della sostenibilità.<sup>21</sup> L'obiettivo e la caratteristica principale di questo piano metodologico è di creare trasparenza attraverso una valutazione e un'analisi verificabile degli effetti che un progetto politico ha sulle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile. Si tratta inoltre di delineare possibili varianti e sviluppare proposte di miglioramento e di ottimizzazione. La metodologia è stata sperimentata con successo in casi concreti riguardanti vari settori (Piano settoriale dei trasporti, parte programmatica<sup>22</sup>, Rapporto agricolo 2006<sup>23</sup>, Politica agricola 2011<sup>24</sup>, produzione di etanolo da usare come carburante, procedure di avvicinamento all'aeroporto di Zuri-

---

<sup>20</sup> [www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/nachhaltige\\_entwicklung/uebersicht.html](http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/nachhaltige_entwicklung/uebersicht.html)

<sup>21</sup> Ufficio federale dello sviluppo territoriale (2004), Nachhaltigkeitsbeurteilung – Rahmenkonzept und methodische Grundlagen/Evaluation de la durabilité – Conception générale et bases méthodologiques, Berna.

<sup>22</sup> Ufficio federale dello sviluppo territoriale (2006), Valutazione della sostenibilità del piano settoriale dei trasporti, parte programmatica, Berna.

<sup>23</sup> [www.blw.admin.ch/dokumentation/00018/00103/index.html?lang=it](http://www.blw.admin.ch/dokumentation/00018/00103/index.html?lang=it) – Documentazione per la stampa Rapporto agricolo 2005

<sup>24</sup> Messaggio concernente l'ulteriore sviluppo della politica agricola (Politica agricola 2011) [www.blw.admin.ch/themen/00005/00044/index.html?lang=it](http://www.blw.admin.ch/themen/00005/00044/index.html?lang=it)



go). Contemporaneamente, sono state analizzate le interfacce e le sinergie con gli strumenti analitici già disponibili (analisi di impatto della regolamentazione AIR<sup>25</sup>, pianificazione dei trasporti). Un primo giudizio sommario ha dimostrato che la metodologia è sostanzialmente valida. La valutazione della sostenibilità può essere integrata nel processo di elaborazione di un progetto complesso e contribuire a migliorarlo. Le tre dimensioni della sostenibilità vengono maggiormente considerate, le contraddizioni e le lacune possono essere individuate ed eliminate. Il piano di massima per la valutazione della sostenibilità può essere applicato in modo flessibile secondo la funzione, del grado di elaborazione e del tipo di progetto.

La panoramica dello stato di attuazione della strategia mostra un bilancio in chiaroscuro. In molti casi gli obiettivi parziali sono stati raggiunti o lo saranno in tempi brevi, mentre per singole misure – visti i dibattiti e i processi di formazione di opinione tuttora in corso – non è chiaro entro quando e in che misura gli obiettivi prefissati potranno essere raggiunti. Per determinati provvedimenti sono infatti state decise restrizioni finanziarie a seguito dei programmi di sgravio in corso o imminenti, mentre altri sono stati stralciati del tutto o in parte per effetto di decisioni del Consiglio federale. In alcuni casi, gli obiettivi principali o parziali sono stati adeguati alle nuove condizioni quadro. La tabella 1 riassume la situazione per le singole misure.

Tabella 1:

**Stato di attuazione delle singole misure della Strategia 2002**

Misura	Stato di attuazione	Ostacoli	Costi, finanziamento	Raggiungimento degli obiettivi
1. OMC e sviluppo sostenibile	+	-	=	+/-
2. Modello per il servizio pubblico nel settore delle infrastrutture	√	+	=	+
3. Incentivi fiscali all'uso parsimonioso delle risorse	-	n. c.	n. c.	n. c.
4. Introduzione di una politica integrata dei prodotti	+	+	=	+/-
5. Sensibilizzazione della popolazione sulla formazione	+	-	=	+/-
6. Promozione della cooperazione scientifica con i Paesi in via di sviluppo e in transizione	+	-	=	+/-
7. Copertura di nuovi rischi di povertà	+	-	=	+/-
8. Programma nazionale «Salute - alimentazione - movimento» (programma AMEPA)	+	--	-	+/-
9. Ulteriore sviluppo della politica energetica e climatica	+	-	=	+/-
10. Promozione di veicoli ecologici	-	n. c.	n. c.	n. c.
11. Strategia d'incentivazione a favore della natura e del paesaggio	√	-	-	+
12. Rafforzamento del sistema ambientale internazionale	+	-	-	+/-

<sup>25</sup> [www.seco.admin.ch/themen/zahlen/strukturanalysen/regulierung/index.html?lang=de](http://www.seco.admin.ch/themen/zahlen/strukturanalysen/regulierung/index.html?lang=de)

Misura	Stato di attuazione	Ostacoli	Costi, finanziamento	Raggiungimento degli obiettivi
13. Programma di misure «Pianificazione sostenibile del territorio»	+	-	=	+/-
14. Nuova strategia di politica regionale	+	-	=	+/-
15. Concezione mobilità sostenibile	+	-	=	+/-
16. Potenziamento dei trasporti pubblici	+	-	=	+/-
17. Nuova politica di sicurezza del traffico stradale	+	-	-	+/-
18. Partecipazione alla formulazione e all'attuazione di una politica multilaterale della sostenibilità	+	-	=	+/-
19. Nuove forme di finanziamento dello sviluppo	+	-	-	+/-
20. Promovimento civile della pace, prevenzione dei conflitti e ricostruzione	+	+	=	+/-
21. Monitoraggio dello sviluppo sostenibile	√	+	=	+
22. Valutazione della sostenibilità	+	-	=	+

Legenda:  
Stato di attuazione: √ (conclusa), + (secondo programma), - (non ancora avviata)  
Ostacoli: + (nessuno), - (lievi), -- (considerevoli)  
Costi, finanziamento: = (come previsto), - (difficoltà dovute ai costi supplementari o alla riduzione della base di finanziamento)  
Raggiungimento degli obiettivi: + (raggiunti), +/- (raggiunti in parte), - (non raggiunti)  
n. c.: nessuna conclusione possibile

### 3.2 Altre attività che contribuiscono alla Strategia

#### 3.2.1 Attività della Confederazione

Oltre a realizzare le misure previste dalla Strategia, le unità amministrative della Confederazione promuovono altre politiche, programmi e misure che contribuiscono in modo sostanziale allo sviluppo sostenibile (cfr. tabella 2).

Si possono avanzare solo poche considerazioni in merito a queste attività e al loro impatto sullo sviluppo sostenibile: non sono infatti previsti controlli istituzionalizzati dell'efficacia. Quando vengono accertati, però, gli effetti sono ampiamente positivi. Ciò vale soprattutto per la politica agricola, settore in cui è stato possibile proseguire i lavori iniziati nel quadro della Strategia 1997: valutazione della sostenibilità della politica agricola 2011 e panoramica dell'evoluzione degli indicatori di sostenibilità dall'inizio degli anni 1990 nel Rapporto agricolo 2005. Questi lavori hanno fornito indicazioni molto utili per la futura politica agricola.

Tabella 2:

**Altre attività che contribuiscono allo sviluppo sostenibile**

Attività (unità responsabile)	Contributo allo sviluppo sostenibile	Stato di attuazione	Inizio/fine	Raggiungimento degli obiettivi
Edilizia sostenibile (UFAB)	Sito che riporta informazioni aggiornate, esempi di progetti, pubblicazioni e strumenti di lavoro sul tema dell'edilizia sostenibile.	+	Dal 2003	+
Politica agricola 2011 (UFAG)	Miglioramento della competitività dell'agricoltura e dei settori a monte e a valle; rafforzamento dello sviluppo ecologico dell'agricoltura; adeguamenti socialmente sostenibili per i diretti interessati; sgravio dei consumatori e dei contribuenti.	+	2005-2011	+/-
Gestione globale delle acque - iWAWI (UFAM)	Promozione a lungo termine di una politica di utilizzazione delle acque in grado di conciliare tutela e sfruttamento (gestione).	+	2007-2015	n.c.
Piano d'azione ambiente e salute APUG (UFSP)	Raccolta di esperienze nella gestione e nell'allestimento di programmi che mirano a cambiare i comportamenti e promuovono la salute e lo sviluppo sostenibile.	+	2001-2007	+
Progetto EDUCATION (Ufficio del consumo)	Consumo sostenibile; sviluppo sostenibile quale parte integrante della formazione dei consumatori.	+	2006-2007	n.c.
Centro di servizi per una mobilità innovativa e sostenibile DATEC (ARE)	Sostegno a progetti di mobilità innovativi per sistemi di trasporto ecologici, a basso consumo energetico-spaziale.	+	2006-2008 (progetto pilota)	n.c.
RUMBA: gestione delle risorse e management ambientale dell'Amministrazione federale (conferenza dei segretari generali)	Riduzione del consumo di risorse e dei costi conseguenti all'interno dell'Amministrazione federale	+	Dal 2001	+

## Legenda:

Stato di attuazione: √ (conclusa), + (secondo programma)

Raggiungimento degli obiettivi: + (raggiunto), +/- (parzialmente raggiunto), - (non raggiunto), n. c.: nessuna conclusione possibile

### 3.2.2 Attività dei Cantoni e dei Comuni

I principi della Strategia 2002 possono essere realizzati unicamente coinvolgendo tutti gli attori interessati. Proprio per questo, la realizzazione dello sviluppo sostenibile tramite la partecipazione è una delle linee guida della strategia (cfr. capitolo 2.6). Si rivela quindi indispensabile la collaborazione con i Cantoni, le Città e i Comuni. La Confederazione ha provveduto ad attivare i contatti e ha incoraggiato i partner a promuovere lo sviluppo sostenibile a livello locale. A tale scopo, incoraggia iniziative nei Cantoni, nelle regioni e nei Comuni e si impegna a garantirne la qualità e la continuità. Un ulteriore obiettivo è l'integrazione dello sviluppo sostenibile in tutte le politiche e attività pubbliche a livello cantonale e comunale, ma anche federale. Sebbene non menzioni esplicitamente la promozione delle Agende 21 locali e non costituisca una base legale vincolante, la Strategia 2002 funge pur sempre da documento di riferimento per l'azione locale, sia per la definizione del concetto di «sviluppo sostenibile» sia per gli argomenti trattati.

#### Situazione nei Cantoni e nei Comuni

Dal 1997, anno in cui è stata lanciata la prima iniziativa di sviluppo sostenibile improntata all'Agenda 21 locale, le azioni e i processi si sono moltiplicati nei Cantoni e nei Comuni.

Dei 26 Cantoni svizzeri, 23 manifestano una volontà politica ufficiale di impegnarsi a favore dello sviluppo sostenibile. Questa volontà, tuttavia, è concretizzata con modalità diverse. 14 Cantoni hanno avviato un processo ufficiale di sviluppo sostenibile.<sup>26</sup> Lo stato di avanzamento e di concretizzazione varia in modo considerevole: si va da vere strategie a programmi d'azione, fino a mere dichiarazioni d'intenti. In altri casi, lo sviluppo sostenibile è stato formalizzato in leggi o decreti specifici, nei piani di legislatura e nelle decisioni degli organi esecutivi o legislativi. Un Cantone (Basilea Campagna) si è ispirato alla Strategia 2002 per quanto riguarda l'organizzazione. Oltre ad adottare misure in seno alla propria amministrazione, alcuni Cantoni hanno creato una piattaforma specifica destinata ai Comuni, fungendo attivamente da anello di congiunzione in questo settore. Nove Cantoni che non avevano ufficialmente assunto impegni globali hanno integrato i principi della sostenibilità nelle politiche settoriali (sanità, assetto territoriale, piani di sviluppo del bosco ecc.), esprimendo così la propria volontà di partecipare allo sviluppo sostenibile. Una dozzina di Cantoni hanno iscritto lo sviluppo sostenibile nella loro Costituzione.

Sul piano comunale, sono circa 150 i Comuni che hanno avviato un processo di sviluppo sostenibile. Pur rappresentando solo il 4 per cento del totale, coprono attualmente il 30 per cento circa della popolazione svizzera. È doveroso constatare che il fenomeno è soprattutto urbano, in quanto i due terzi delle azioni concernono città o agglomerati. Nelle zone rurali si stanno avviando i primi processi regionali condivisi da vari comuni. I principali temi trattati nel quadro di questi processi ricalcano in parte quelli della Strategia 2002, ad esempio l'assetto territoriale, la mobilità o l'educazione.<sup>27</sup> Il pubblico può consultare una banca dati che raggruppa i processi cantonali e comunali improntati allo sviluppo sostenibile.<sup>28</sup>

Se si traccia un confronto con gli altri Paesi europei<sup>29</sup>, si constata che i Paesi che hanno adottato una legislazione vincolante o una politica volontaristica in questo settore presentano una percentuale elevata di comuni che hanno avviato processi di Agenda 21 (85–95%, contro 4% in Svizzera).

<sup>26</sup> Ufficio federale dello sviluppo territoriale (2004), *Etat des lieux des démarches de développement durable dans les cantons 2003–2004/Bestandesaufnahme der Prozesse zur Nachhaltigen Entwicklung auf Kantonsebene 2003–2004*, Berna.

IKAO (2005), *Übersicht über die Umsetzung des Postulats «Nachhaltige Entwicklung» in anderen Kantonen und beim Bund*, Berna.

<sup>27</sup> Ufficio federale dello sviluppo sostenibile (2003), *Etat des lieux des démarches de développement durable dans les communes/Bestandesaufnahme der Prozesse zur Nachhaltigen Entwicklung auf Gemeindeebene*, Berna.

<sup>28</sup> [www.are.admin.ch/themen/nachhaltig/agenda21/index.html?lang=it](http://www.are.admin.ch/themen/nachhaltig/agenda21/index.html?lang=it)

<sup>29</sup> Ufficio federale dello sviluppo territoriale (2005), *Promotion nationale des Agendas 21 locaux en Europe*, Berna.

### Il Forum sullo sviluppo sostenibile

Il Forum sullo sviluppo sostenibile (di seguito: Forum),<sup>30</sup> creato nel 2001 dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), dalla Conferenza svizzera dei direttori delle pubbliche costruzioni, della pianificazione del territorio e dell'ambiente (DTAP) e dall'Unione delle città svizzere (UCS), ha un ruolo fondamentale di piattaforma di informazione e scambio ai fini della promozione dello sviluppo sostenibile tra gli attori cantonali e comunali. Da cinque anni, gli attori istituzionali si riuniscono due volte l'anno per discutere tematiche quali la salute e lo sviluppo sostenibile, la valutazione della sostenibilità o la promozione di procedure di acquisti pubblici ecologici – temi peraltro già menzionati nella Strategia 2002.

In questo ambito sono state avviate varie azioni congiunte con la partecipazione dei Cantoni e delle Città, in particolare nel campo del monitoraggio e della valutazione. Alla stregua del sistema MONET per la Confederazione, dal 2005 sono disponibili due sistemi di indicatori dello sviluppo sostenibile: uno per i Cantoni, l'altro per le Città. I due sistemi, adattati ai bisogni specifici, sono stati messi a punto dal gruppo di lavoro «Cercle Indicateurs» sotto il coordinamento dell'ARE. In base a trenta indicatori definiti dal gruppo di lavoro, 8 Cantoni e 14 Città sono ora in grado di determinare il proprio grado di sostenibilità e accompagnare con una procedura di monitoraggio l'evoluzione della situazione sul fronte dello sviluppo sostenibile.<sup>31</sup>

Come la Confederazione (cfr. misura 22 della Strategia 2002), anche i Cantoni e le Città si preoccupano di sapere se i progetti, le attività e i programmi che lanciano rispettano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile. Sono quindi stati elaborati strumenti per la valutazione della sostenibilità.<sup>32</sup> In certi casi, il loro impiego sistematico è promosso ai più alti livelli politici. Un gruppo di lavoro è incaricato di elaborare delle raccomandazioni volte a facilitare l'impiego di tali strumenti per valutare in modo accurato i progetti degli enti pubblici sotto il profilo della sostenibilità.

Un gruppo di lavoro collegato al Forum<sup>33</sup> ha definito criteri qualitativi per lo sviluppo sostenibile delle collettività pubbliche, applicabili sia ai processi in corso che a quelli nuovi.

Dal 2001 un centinaio di progetti lanciati dalle collettività pubbliche o da associazioni hanno beneficiato del sostegno finanziario della Confederazione nel quadro del programma di incentivazione per lo sviluppo sostenibile promosso dall'ARE.<sup>34</sup>

Poiché il Forum ha dato i risultati attesi e svolge pienamente il proprio ruolo di promotore di scambi tra gli attori dei vari livelli istituzionali, si raccomanda fortemente di mantenerlo. I benefici per i suoi membri sono particolarmente importanti nel quadro dei gruppi di lavoro specifici. I Cantoni hanno un rappresentante ufficiale, mentre le Città dovrebbero essere rappresentate meglio, e ufficialmente, da membri dell'Amministrazione federale o del mondo politico.

---

<sup>30</sup> [www.are.admin.ch/themen/nachhaltig/00262/00530/index.html?lang=it](http://www.are.admin.ch/themen/nachhaltig/00262/00530/index.html?lang=it)

<sup>31</sup> Cercle Indicateurs (2005), Indicateurs centraux pour le développement durable des villes et cantons. Rapporto del Cercle Indicateurs, Berna.

[www.are.admin.ch/themen/nachhaltig/00268/00552/index.html?lang=it](http://www.are.admin.ch/themen/nachhaltig/00268/00552/index.html?lang=it)

<sup>32</sup> Ufficio federale dello sviluppo territoriale (2004), Guide des outils d'évaluation de projets selon le développement durable/Instrumente zur Nachhaltigkeitsbeurteilung: Bestandesaufnahme und Orientierungshilfe, Berna.

<sup>33</sup> Ufficio federale dello sviluppo territoriale (2005), Criteri qualitativi per un approccio allo sviluppo sostenibile: supporto informativo per gli attori dello sviluppo sostenibile nelle collettività pubbliche, Berna.

<sup>34</sup> Ufficio federale dello sviluppo territoriale (2006), Programme d'encouragement pour le développement durable, Etat des lieux 2001–2005/Förderprogramm für die Nachhaltige Entwicklung – Bestandesaufnahme 2001–2005, Berna.

### 3.2.3 Attività del settore privato

L'economia privata è il motore di molti processi rilevanti per lo sviluppo sostenibile (la globalizzazione e la crescita economica ad esempio), ma è anche un attore fondamentale nella risoluzione dei problemi. L'economia globalizzata spinge le aziende ad essere più trasparenti e a documentare gli effetti economici, sociali ed ambientali delle loro attività.

Molte aziende svizzere promuovono prodotti e processi improntati alla sostenibilità; le maggiori aziende attive nel commercio al dettaglio sono anche i maggiori promotori dei prodotti contrassegnati con etichette di certificazione. La gestione ambientale secondo la norma ISO 14001 (certificazione dei sistemi di gestione ambientale) è assai diffusa in Svizzera. Basti pensare che alla fine del 2005 in Svizzera erano certificate circa 1600 aziende, contro 89 000 in tutto il mondo. Rispetto ai Paesi di dimensioni equivalenti, il numero di certificazioni in Svizzera è superiore alla media. Anche per quanto riguarda la responsabilità etica e sociale varie aziende svizzere, in particolare nel settore tessile, hanno già ricevuto la certificazione SA 8000 (Standard for Social Accountability). La maggior parte delle grandi aziende svizzere partecipano alla piattaforma «Global Compact» promossa dall'ONU per incentivare la responsabilità sociale e ambientale. Altre imprese si impegnano in iniziative più settoriali, come il codice di comportamento «Clean Clothes Campaign» (CCC) per il settore tessile, l'iniziativa «Business Social Compliance Initiative» (BSCI) che concerne in primo luogo il commercio al dettaglio o l'iniziativa «Responsible Care» per l'industria chimica. Le aziende svizzere fanno anche ampiamente uso del reporting di sostenibilità: questo mezzo di comunicazione è utilizzato non solo dalla maggior parte delle grosse aziende, ma anche dalle PMI.

L'impegno delle aziende per lo sviluppo sostenibile è condizionato dalla definizione e dalla creazione di condizioni quadro politiche che devono incoraggiare la responsabilità sociale e ambientale su un ampio fronte. La promozione dello sviluppo sostenibile nel settore – numericamente importante – delle PMI è una sfida importante in quanto queste aziende sono meno soggette dei «global player» ai rischi legati alla perdita d'immagine.

## 3.3 Valutazione della Strategia 2002<sup>35</sup>

---

Per valutare in modo esaustivo lo stato di attuazione della Strategia 2002 si è deciso di affiancare una valutazione esterna alle misure interne di controlling. La combinazione tra analisi interna ed esterna ha permesso di ottenere un quadro completo dello stato dei lavori e ha fornito una base consistente in vista del proseguimento della Strategia.

### 3.3.1 Mandato e obiettivo

L'obiettivo della valutazione esterna era di verificare le attività della Confederazione nel quadro della Strategia 2002 e di fornire indicazioni sulle attività promosse dalla Confederazione, dai Cantoni e dai Comuni nonché sulla loro attuazione e sui loro effetti nei 10 campi d'attività e nelle 22 misure. Su tale base saranno elaborate proposte di ottimizzazione per definire le attività prioritarie.

---

<sup>35</sup> Il capitolo 3.3 è stato redatto dalla comunità di lavoro formata da Interface e evaluanda e corrisponde alla versione breve del rapporto «Evaluation der Strategie Nachhaltige Entwicklung 2002», Lucerna/Ginevra, 2006

La valutazione si è concentrata sulle seguenti problematiche:

1. Come è recepito il concetto di «sviluppo sostenibile» all'interno dell'Amministrazione federale e degli altri ambienti interessati (Cantoni, Comuni, altri gruppi d'interesse)? Quali misure sono state lanciate per concretizzarlo? Come sono state realizzate le misure adottate?
2. Come sono state attuate le 22 misure della Strategia 2002? Con quali insegnamenti?
3. Quali conclusioni si possono trarre in vista della Strategia 2007?

Per la valutazione è stato seguito un approccio di analisi politica e sono stati applicati metodi qualitativi e quantitativi. Mediante interviste qualitative basate su un questionario e condotte sia con persone coinvolte nell'attuazione, sia con persone non partecipanti, attive all'interno e all'esterno dell'Amministrazione federale, è stato possibile raccogliere importanti informazioni su come il concetto di sviluppo sostenibile, la Strategia 2002 e le varie misure sono recepiti e attuati e sulle eventuali difficoltà e ostacoli. Inoltre, a una parte degli intervistati è stato chiesto di compilare un questionario scritto. Infine, sono stati analizzati anche documenti fondamentali correlati alla Strategia 2002.

### 3.3.2 Concezione della Strategia 2002

La concezione della Strategia 2002 contempla linee guida – che definiscono i principi generali per il raggiungimento degli obiettivi strategici – e indicazioni sulla loro concretizzazione dal punto di vista dei contenuti e dell'organizzazione.

#### Valutazione delle linee guida

Sostanzialmente, le persone intervistate all'interno e all'esterno dell'Amministrazione federale hanno espresso un giudizio molto positivo sulle linee guida, che godono di un'ampia accettazione. Le linee guida 1 (assumere responsabilità per il futuro), 2 (considerare in modo equivalente ambiente, economia e società) e 5 (migliorare il coordinamento tra le politiche settoriali e aumentare la coerenza) hanno incontrato un favore quasi unanime. Alcuni intervistati ritengono invece che la linea guida 3 (riconoscere le peculiarità delle dimensioni dello sviluppo sostenibile) sia piuttosto inadeguata, mentre considerano inadatte le linee guida 4 (integrare lo sviluppo sostenibile in tutte le politiche settoriali) e 6 (realizzare lo sviluppo sostenibile tramite la partecipazione).

Le critiche espresse riguardano in particolare la scarsa concretezza delle linee guida (ad es. assenza di obiettivi strategici, minimi e massimi che faciliterebbero la valutazione in sede di attuazione concreta), la tematizzazione insufficiente dei conflitti di obiettivi (ad es. questione dei costi in periodi di pressione al risparmio, dimensione politica insita nelle decisioni di ponderazione degli interessi in gioco), un'attuazione troppo poco coerente nel caso concreto (ad es. preponderanza di una delle tre dimensioni della sostenibilità – molto spesso quella economica) e una scarsa considerazione delle condizioni quadro procedurali (processi politici per raggiungere gli obiettivi attesi).

Globalmente, ad essere criticate non sono tanto le linee guida quanto la loro insufficiente concretezza e, di rimando, la loro attuazione poco coerente. La formulazione relativamente aperta e poco vincolante, senza obiettivi strategici concreti, lascia un margine interpretativo molto ampio. In molti casi, i conflitti di obiettivi si manifestano solo in sede di attuazione concreta e vengono in un certo senso «delegati» ai responsabili dell'attuazione e non risolti in modo trasparente a livello politico.

### Valutazione della concezione della Strategia

La concretizzazione delle linee guida dal punto di vista dei contenuti e dell'organizzazione costituisce il secondo asse concettuale della Strategia 2002. La valutazione di questi elementi è stata relativamente buona, anche se inferiore a quella espressa per le linee guida. Circa due terzi degli intervistati li considerano infatti assai o piuttosto adeguati. Vi sono però grosse differenze nella valutazione dei singoli aspetti.

La maggior parte degli intervistati valuta positivamente l'organizzazione delle strutture di attuazione (CISvS, Ufficio del CISvS, Forum), la ripartizione dei compiti tra i vari attori, il controlling e i criteri per la scelta delle misure. Viene però messa in discussione la coerenza a livello di applicazione.

Gran parte degli intervistati critica la corrispondenza tra gli obiettivi della Strategia 2002 e gli obiettivi dei rispettivi Uffici, le risorse di personale previste e le modalità di finanziamento (assenza di mezzi supplementari). I conflitti di obiettivi, troppo poco tematizzati nella concezione della Strategia 2002, si manifestano spesso nelle discussioni che riguardano il finanziamento. Inoltre, si ritiene che l'attuazione non possa essere coperta integralmente dai 10 campi d'attività e che le 22 misure non permettano un orientamento sufficiente delle attività allo sviluppo sostenibile, questo perché non tutti i settori sono trattati in modo equivalente (ad es. non sono affrontati temi quali la politica finanziaria e l'agricoltura, la tematica sociale non è presa sufficientemente in considerazione). In molti casi, la Strategia 2002 non è vista come un programma compiuto e a sé stante, ma come una «somma di interventi frammentari».

In un'ottica globale, il giudizio sulla concezione della Strategia 2002 è chiaramente eterogeneo. La valutazione degli aspetti di fondo legati ai contenuti e all'organizzazione è piuttosto positiva, mentre sono criticati in particolare gli aspetti relativi alla concretizzazione e all'attuazione. Il punto debole che emerge nettamente dal giudizio degli intervistati è l'assenza di carattere vincolante della Strategia in sede di attuazione. Infine i conflitti di obiettivi a livello concettuale sono un tema importante anche per gli intervistati.

#### 3.3.3 Attuazione della Strategia 2002 nel quadro dei lavori del CISvS

La valutazione dell'attuazione della Strategia 2002 nel quadro dei lavori del CISvS è eterogenea: un terzo degli intervistati la giudica piuttosto positiva, due terzi piuttosto negativa. Il modo in cui l'ARE gestisce il Comitato è valutato molto positivamente, in quanto garantisce la continuità del processo e valorizza lo sviluppo sostenibile verso l'esterno. La maggioranza considera l'attività dell'Ufficio del CISvS in linea con gli obiettivi, la frequenza delle riunioni (plenum) adeguata e la collaborazione con gli attori esterni alla Confederazione (Cantoni, Comuni, privati) proficua. Secondo la maggior parte degli intervistati le risorse finanziarie sono impiegate efficacemente.

La maggior parte degli intervistati critica la collaborazione in seno al plenum del CISvS e le attività degli Uffici e si chiede se nel CISvS siano rappresentati i titolari delle funzioni più adatte. Considera inoltre problematico il ritiro della SECO dall'Ufficio del CISvS, effettivo dal 2005. In generale, si osserva una perdita di legittimità, in quanto nel CISvS non sono più rappresentate le direzioni delle unità amministrative che facevano parte del CIRio. Altri punti criticati sono l'importanza del CISvS e le risorse destinate all'attuazione, giudicate inadeguate per i compiti da svolgere. Le insufficienti risorse finanziarie e personali possono compromettere gli obiettivi della Strategia 2002 in quanto indeboliscono la collaborazione multidisciplinare (concentrazione sui compiti principali).



In genere l'organizzazione del CISvS è elogiata. Il Comitato fa un buon lavoro. Due terzi circa degli intervistati ritengono tuttavia che l'attuazione non è ottimale. I punti deboli sono fondamentalmente due: l'importanza insufficiente del CISvS e l'inadeguatezza delle risorse destinate all'attuazione rispetto ai compiti prefissati. Ne risulta una debolezza strutturale in sede di attuazione.

Un ulteriore aspetto dell'attuazione è il Forum sullo sviluppo sostenibile creato dall'ARE. Questa piattaforma di scambio destinata ai Cantoni, ai Comuni e alle Città è valutata positivamente. Stando agli intervistati, il vantaggio della partecipazione facoltativa è che collabora solo chi è davvero interessato. Tuttavia, la portata del Forum è limitata dalla mancanza di mezzi finanziari e di competenze. L'elemento più utile per gli intervistati è costituito dai progetti concreti.

### 3.3.4 Effetti della Strategia 2002

Gli effetti della Strategia 2002 sono di due tipi: l'influsso sul comportamento dei gruppi di destinatari predefiniti (impatto) e gli effetti sui singoli ambiti d'intervento. Per motivi metodologici gli effetti generali della Strategia 2002 sono più difficili da rilevare rispetto agli elementi analizzati in precedenza, ovvero la concezione e l'attuazione. Questo perché non è possibile in alcun modo dimostrare il nesso causale tra l'effetto osservato e la Strategia formulata in termini generali. Eventualmente, gli effetti possono essere individuati nel quadro di misure delimitate concretamente. Detto questo, dai risultati ottenuti emergono comunque indicazioni interessanti sul giudizio degli attori coinvolti in merito agli effetti della Strategia.

#### Valutazione dell'impatto

Sono stati rilevati vari aspetti legati all'impatto della Strategia sulla percezione e sul comportamento dei gruppi di destinatari. In generale l'impatto è giudicato in modo critico dagli intervistati. Quasi due terzi sono del parere che, nel complesso, la Strategia 2002 non sia molto efficace. Una forte maggioranza valuta positivamente il recepimento della Strategia nei gruppi di destinatari, non considerando in parte esplicitamente la classe politica. La maggior parte degli intervistati suppone che la Strategia 2002 sia poco nota ai collaboratori dei servizi coinvolti, anche se vi sono differenze sostanziali tra un'unità amministrativa e l'altra. Il sostegno fornito in sede di attuazione dalla direzione dell'Ufficio è giudicato scarso. La maggioranza, poi, mette in dubbio l'attuazione in tempi brevi della Strategia. D'altro canto, però, più della metà degli intervistati è del parere che i ritardi intervenuti sono generalmente motivati. L'impatto della Strategia 2002 sulle decisioni concrete è considerato in modo molto critico. Oltre tre quarti degli intervistati ritengono che la Strategia 2002 non abbia influito sulle decisioni delle unità amministrative e che le tre dimensioni della sostenibilità non siano considerate in modo sistematico.

Il recepimento della Strategia 2002 nei gruppi di destinatari è giudicata sostanzialmente positiva. Si osservano però resistenze e ostacoli nelle decisioni concrete, vuoi per l'insufficiente volontà politica, vuoi per la preferenza accordata ad altre priorità (per lo più di natura economica) e la mancanza di mezzi finanziari.

#### Valutazione del raggiungimento degli obiettivi

Alla richiesta di valutare il raggiungimento degli obiettivi, la maggior parte degli intervistati ha risposto formulando un giudizio negativo. Circa due terzi sono del parere che gli obiettivi siano raggiunti solo in singoli settori. Nessuno degli attori ritiene realistico che si riesca a centrale la maggior parte degli obiettivi della Strategia. Uno dei problemi fondamentali sollevati è la misurabilità del raggiungimento dei risultati, in particolare perché sul piano strategico generale non sono stati

formulati obiettivi misurabili. Molti fanno notare che le attività realizzate esisterebbero anche senza la Strategia 2002. Questo fa pensare che la Strategia venga per così dire legittimata dalle attività avviate. Comunque molti le riconoscono anche un carattere legittimante e in parte catalizzante.

Globalmente il giudizio degli intervistati è piuttosto critico, questo anche a causa della mancanza di una formulazione di obiettivi a livello strategico. Contemporaneamente, però, non va sottovalutato l'effetto legittimante e catalizzante della Strategia 2002 sulle attività avviate.

### 3.3.5 Misure

Per completare la valutazione della Strategia 2002 si è provveduto ad esaminare una serie di misure, scelte tra le 22 dei 10 campi d'attività. Ai fini dell'analisi sono stati esaminati documenti e interrogati attori interni all'Amministrazione con interviste e questionari.

#### **Attuazione e effetti nella rispettiva unità amministrativa**

Il giudizio degli intervistati sull'attuazione e gli effetti delle misure per la rispettiva unità amministrativa è nettamente più positivo del giudizio sulla Strategia 2002 in generale. Vi sono comunque aspetti per i quali la valutazione è identica e, al contrario, aspetti valutati in modo assai diverso.

Gli intervistati esprimono un giudizio quasi unanime sul recepimento della Strategia 2002 nell'unità amministrativa in cui lavorano e nelle divisioni dell'Ufficio in generale: nei due casi, circa quattro quinti degli intervistati sono del parere che il recepimento sia positivo. L'esistenza di conflitti di obiettivi è confermata da poco meno della metà degli attori. Due terzi degli intervistati giudicano positivo il raggiungimento degli obiettivi a livello globale, tre quarti a livello della propria unità amministrativa.

Le valutazioni sono invece diverse per quanto riguarda la rapidità di attuazione delle misure. La maggioranza degli intervistati ritiene che nella propria unità le misure siano attuate rapidamente. Se si considerano le altre divisioni, invece, la proporzione scende a meno della metà. Gli intervistati giustificano maggiormente i ritardi accumulati nella rispettiva unità rispetto a quelli accumulati dalle altre divisioni. A livello di conoscenza della Strategia 2002 da parte dei collaboratori, sostegno da parte della direzione, integrazione sistematica delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile nelle decisioni, influsso della Strategia sulle decisioni e presenza di risorse sufficienti, il giudizio espresso sulla rispettiva unità amministrativa è due-tre volte migliore rispetto al giudizio sulla situazione in generale.

Poco più di un quarto delle unità amministrative che si occupano dell'attuazione di una misura concreta ha emanato linee guida interne sulla base della Strategia 2002; un decimo circa ha creato un organo interno di coordinamento.

Dal confronto tra giudizi concordi e contrari sull'attuazione e sugli effetti delle misure nella rispettiva unità amministrativa e a livello generale si possono trarre le seguenti conclusioni:

- La corrispondenza tra percezione esterna e interna per quanto riguarda l'esistenza di conflitti di obiettivi, il recepimento della Strategia 2002 nelle unità amministrative e il raggiungimento degli obiettivi permette di avanzare affermazioni attendibili.
- La notevole differenza tra la valutazione della propria unità amministrativa e quella della situazione generale per quanto riguarda la dinamica di attuazione, la conoscenza delle misure all'interno dell'unità, la promozione e il sostegno della Strategia 2002 e l'attuazione concreta nel caso singolo è un indizio del fatto che l'influsso e l'effetto della Strategia in questi settori vengono sottovalutati. Nel settore d'attività rispettivo gli intervistati hanno fornito informazioni più concrete, che motivano il loro giudizio. A questo «sovrappiù informativo» va data maggior valenza rispetto alla tendenza (presumibile) degli intervistati a dare una valutazione più positiva sul proprio servizio.
- L'istituzionalizzazione della Strategia nelle unità amministrative incaricate di attuare le misure (linee guida interne o organo di coordinamento) è limitata.

#### **Valutazione della concezione, dell'attuazione e delle misure**

Oltre alle interviste agli attori coinvolti, si è proceduto ad una valutazione delle 22 misure attraverso l'analisi di documenti. La concezione delle misure è giudicata in modo molto differenziato secondo i singoli aspetti. Anche se la maggior parte delle misure presenta finalità chiare, il nesso di causalità è chiaramente documentabile solo per la metà di esse, per un quarto solo in parte e per un altro quarto non lo è affatto. Le finalità delle misure variano sia nella forma (obiettivi di prestazione, impatto e risultati) che nell'orizzonte temporale. La maggior parte sono impostate a medio o lungo termine. Un terzo delle misure presenta seri conflitti di obiettivi. Nella maggior parte dei casi, i responsabili dell'attuazione sono chiaramente definiti; per tre quarti delle misure è stato formulato un programma d'azione (almeno in parte).

L'attuazione delle misure varia molto in funzione dei singoli aspetti considerati. Nella metà dei casi l'autonomia dei responsabili dell'attuazione è limitata a causa di importanti fattori d'influsso esterni. Per la metà delle misure la collaborazione dei servizi federali è giudicata buona, lo stesso dicasi per la collaborazione tra servizi federali e attori esterni all'Amministrazione, giudicata buona per circa due terzi delle misure. Per quasi un quarto delle misure sono utilizzati mezzi supplementari – contrariamente a quanto previsto dalla Strategia 2002. Solo per un decimo delle misure vi è una verifica mirata degli obiettivi della Strategia 2002 nel quadro di un controlling interno all'Ufficio.

Un quarto degli attori ritiene che gli effetti delle misure previste dalla Strategia 2002 sono consistenti, mentre per una buona metà di esse gli effetti sono molto limitati o addirittura nulli. Il grado di raggiungimento degli obiettivi è giudicato elevato per quasi la metà delle misure.

Nel complesso si osservano notevoli differenze a livello di concezione, attuazione e effetti delle 22 misure. Gli intervistati considerano che la Strategia 2002 ha un influsso sull'attuazione solo per un terzo delle misure. In molti casi, però, l'effetto di legittimazione della Strategia 2002 è importante. Il raggiungimento degli obiettivi della Strategia 2002 viene in generale sottovalutato.

### 3.3.6 Approfondimento con esperti scelti

Nella seconda fase di valutazione si è verificato in che modo l'orientamento della Strategia 2007 previsto dal CISvS e i risultati fondamentali della prima fase di valutazione sono stati giudicati dai principali stakeholder in ambiti tematici prescelti, rilevanti ai fini dello sviluppo sostenibile, all'interno e all'esterno dell'Amministrazione. A questo scopo sono stati condotti colloqui con 11 esperti di sei diversi settori (politica dello sviluppo/globale, edilizia sostenibile, società, energia, politica della gestione delle risorse e educazione) e con due rappresentanti dei Cantoni e del settore privato. La seconda fase della valutazione ha avuto anzitutto una funzione di sostegno alla rielaborazione della Strategia.

I risultati corrispondono ampiamente a quelli della prima fase valutativa. Gli interlocutori attribuiscono grande importanza alla Strategia per il suo orientamento interdisciplinare e la sua impostazione pluriennale orientata al futuro. Dai colloqui sono emerse ulteriori indicazioni sulle possibilità di ottimizzare la Strategia.

### 3.3.7 Conclusioni

Le conclusioni principali della valutazione sono state riassunte in sette tesi, i cui elementi centrali sono:

1. Le linee guida della Strategia godono di ampio consenso.
2. A livello concettuale sussiste un potenziale di ottimizzazione.
3. Le debolezze strutturali esistenti ostacolano la gestione della Strategia.
4. La percezione positiva della Strategia da parte dei gruppi di destinatari è un potenziale che va sfruttato.
5. All'interno delle unità amministrative vi sono deficit in sede di istituzionalizzazione della Strategia.
6. Vanno utilizzati strumenti per rafforzare il supporto decisionale.
7. Gli effetti della Strategia possono essere potenziati definendo obiettivi di pianificazione.

Sulla base dei risultati della valutazione sono state formulate 17 raccomandazioni in vista della rielaborazione della Strategia. Le raccomandazioni concernono la concezione a livello di contenuti, l'organizzazione e la gestione della Strategia.

**Raccomandazioni sulla concezione dei contenuti della Strategia**

1. Sul piano concettuale occorre fare una distinzione tra obiettivi per l'attuazione dei principi dello sviluppo sostenibile applicati alle attività dello Stato, forme di promozione e aspetti di governance (linee guida) da un lato e obiettivi tematici (macroobiettivi) dall'altro.
2. Sul piano delle misure va fatta una distinzione tra misure istituzionali – che concernono misure trasversali, procedurali e di governance – e misure tematiche che concernono singoli settori. Le misure istituzionali si basano su linee guida e le misure tematiche su macroobiettivi.
3. Nel quadro della Strategia 2007 i conflitti di obiettivi vanno trattati approfonditamente a livello concettuale e vanno chiariti a livello strategico. A tale scopo si può ricorrere anche a un processo strutturato di sviluppo della Strategia.
4. Nella Strategia gli obiettivi e i mezzi devono essere coordinati con maggiore coerenza.
5. Vanno definiti obiettivi e indicatori misurabili, quantificabili e verificabili sia per le linee guida e i macroobiettivi, sia per le misure. Se ciò non è possibile (ad es. problemi di causalità), la problematica della definizione degli obiettivi va esplicitata e vanno definiti obiettivi di output e obiettivi qualitativi.
6. È necessario verificare come la Strategia può essere applicata a tutti i settori rilevanti per la sostenibilità e impostata in modo più completo. Il piano d'azione deve focalizzarsi su determinate misure prescelte e tutti gli altri settori politici e attività, segnatamente strategici, devono essere verificati sistematicamente per mezzo di strumenti di valutazione della sostenibilità.
7. Nel quadro della definizione di priorità imposta dalla scarsità di mezzi, nella scelta concreta delle misure bisogna attenersi ai criteri rilevanti dal punto di vista dello sviluppo sostenibile. In questa sede va considerato anche il potenziale delle misure di diffusione della Strategia (comunicazione).

**Raccomandazioni sulla concezione dell'organizzazione della Strategia**

8. La posizione del CISVS quale organo di gestione strategica dovrebbe essere rivalutata prevedendo (nuovamente) la partecipazione di rappresentanti della direzione o della direzione amministrativa degli Uffici.
9. La responsabilità dei contenuti per le misure istituzionali trasversali e di governance va attribuita agli organi di gestione strategica, mentre la responsabilità per le misure tematiche va affidata agli uffici specializzati. In ogni caso, il controlling globale deve competere agli organi di gestione strategica.
10. Il Forum sullo sviluppo sostenibile e il relativo coordinamento da parte dell'ARE vanno sviluppati ulteriormente. Per i progetti concreti devono essere messi a disposizione mezzi adeguati.
11. Occorre verificare come si può rafforzare la collaborazione con la società civile (ad es. gruppi di stakeholder ad hoc per singole misure) adottando eventualmente altre misure.

**Raccomandazioni sulla gestione della Strategia**

12. La Strategia dev'essere integrata maggiormente nei normali cicli di pianificazione della Confederazione. Occorre migliorare il coordinamento con il piano di legislatura (obiettivi principali della Strategia nel piano di legislatura, assenza di agende parallele).
13. Il controlling della Strategia – ma anche delle singole misure – va rafforzato e migliorato. Gli strumenti di controlling esistenti vanno applicati coerentemente sia alle misure previste dalla Strategia sia agli altri settori politici (cfr. misura 21 «Monitoraggio dello sviluppo sostenibile» e misura 22 «Valutazione della sostenibilità» della Strategia 2002).
14. Vanno definiti obiettivi d'azione vincolanti per l'attuazione istituzionale della Strategia nelle varie unità amministrative (misure istituzionali, ad es. linee guida interne o organi di coordinamento).
15. È necessario verificare con quali misure si può aumentare il carattere vincolante della Strategia per gli attori responsabili dell'attuazione, anche dal punto di vista dei contenuti (misure specifiche), inclusi finanziamenti e responsabilità.
16. La comunicazione della Strategia va rafforzata (piano di comunicazione). Anche i successi e i risultati positivi ottenuti (inclusi gli indicatori) devono essere comunicati al largo pubblico.
17. Se sono formulati obiettivi qualitativi, questi devono essere concretizzati dalle rispettive unità amministrative e comunicati agli organi operativi di gestione strategica.

### **3.4 Valutazione degli effetti della Strategia 2002 da parte di attori istituzionali esterni all'Amministrazione federale**

---

Per conoscere la valutazione degli effetti della Strategia 2002 fornita dagli attori istituzionali rilevanti esterni all'Amministrazione, a fine agosto 2006 è stata organizzato il convegno «La Strategia per uno sviluppo sostenibile del Consiglio federale – costruire insieme il futuro». Oltre 60 personalità hanno presentato e discusso le proprie esperienze con la Strategia 2002 e hanno formulato proposte che saranno considerate in sede di rielaborazione della Strategia. In linea di massima, si è osservata una buona corrispondenza con le conclusioni della valutazione esterna. I punti forti delineati sono, oltre al carattere pionieristico e all'impegno della Confederazione, la definizione di un quadro di riferimento coerente, che permette una comprensione uniforme del concetto di sviluppo sostenibile. I punti deboli evidenziati sono, in particolare, il carattere troppo poco vincolante e l'integrazione lacunosa nei processi politici esistenti. Lo sviluppo sostenibile va inteso come una politica complementare e non come una politica che si aggiunge a quelle esistenti. È stata inoltre segnalata l'insufficiente tematizzazione dei conflitti di obiettivi. Infine, i mezzi a disposizione per garantire l'attuazione efficace della Strategia sono giudicati insufficienti. In vista della futura Strategia, il controlling più severo e la valutazione della sostenibilità, in particolare dei progetti strategici della Confederazione, sono visti come punti di partenza per una politica coerente. Oltre all'importanza della formazione sono menzionati temi quali le risorse naturali e la loro utilizzazione sostenibile e la crescita economica, che va disaccoppiata maggiormente dall'uso dell'ambiente e delle risorse. Infine è sottolineata l'importanza della comunicazione quale elemento chiave per l'attuazione.

## 4. Sfide

### 4.1 Stato dello sviluppo sostenibile in base al sistema di indicatori MONET

---

#### 4.1.1 Indicatori chiave e principali interrogativi

La Svizzera sta andando nella direzione di uno sviluppo sostenibile? A questa domanda è possibile rispondere in parte con il sistema di indicatori MONET, istituito dando seguito alla misura 21 della Strategia 2002. Il sistema, composto di circa 120 indicatori regolarmente aggiornati, fornisce informazioni di base alla popolazione e agli attori politici e si fonda su una serie postulati che definiscono la direzione da seguire per raggiungere l'obiettivo di una società sostenibile. Ovviamente gli indicatori non bastano, da soli, a trovare risposte assolute e definitive, in quanto non tutti gli obiettivi dello sviluppo sostenibile sono quantificabili in cifre.

Qui di seguito è presentata una serie di indicatori significativi tratti dal sistema MONET, i cosiddetti indicatori chiave, che vertono su quattro domande fondamentali ispirate alla definizione di sviluppo sostenibile data dalla Commissione mondiale dell'ambiente e dello sviluppo («Commissione Brundtland») e sulle tre dimensioni «solidarietà sociale», «efficienza economica» e «responsabilità ecologica» (figura 1):

1. **Soddisfacimento dei bisogni – quanto bene viviamo oggi?** La domanda si rifà al soddisfacimento dei bisogni contenuto nella definizione Brundtland, secondo cui lo sviluppo sostenibile deve permettere di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza pregiudicare le risorse delle generazioni future.
2. **Equità – come sono distribuite le risorse?** Questa seconda domanda si basa sul principio della solidarietà infragenerazionale, secondo cui le risorse sociali, economiche e naturali devono essere distribuite in modo equo fra le generazioni presenti, ma anche fra le nazioni.
3. **Preservazione del capitale – che cosa lasciamo ai nostri figli?** La domanda discende dalla nozione dell'equità intergenerazionale. Il soddisfacimento dei nostri bisogni non deve precludere quello delle generazioni future.
4. **Disaccoppiamento – quanto siamo efficienti nello sfruttamento delle risorse?** Quest'ultima domanda è finalizzata a determinare in che misura siamo in grado di migliorare la nostra efficienza nello sfruttamento delle risorse e a disaccoppiarla dallo sviluppo socioeconomico.

La tabella 3 fornisce un quadro generale dello sviluppo sostenibile in Svizzera. I simboli corrispondono alle valutazioni delle tendenze osservate dal 1990 o dalla data del primo rilevamento (se successivo al 1990). Il simbolo **+** significa che lo sviluppo osservato va nella direzione dell'obiettivo stabilito nel postulato. Il simbolo **-** rivela una tendenza opposta a quella auspicata e il simbolo **=** un andamento neutro.

Nella presente esposizione si è rinunciato a pubblicare delle cifre. Nel portale MONET<sup>36</sup> sono disponibili i dati più recenti e si possono consultare approfondimenti sul monitoraggio dello sviluppo sostenibile.

---

<sup>36</sup> [www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/nachhaltige\\_entwicklung/uebersicht.html](http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/themen/nachhaltige_entwicklung/uebersicht.html)



Figura 1:

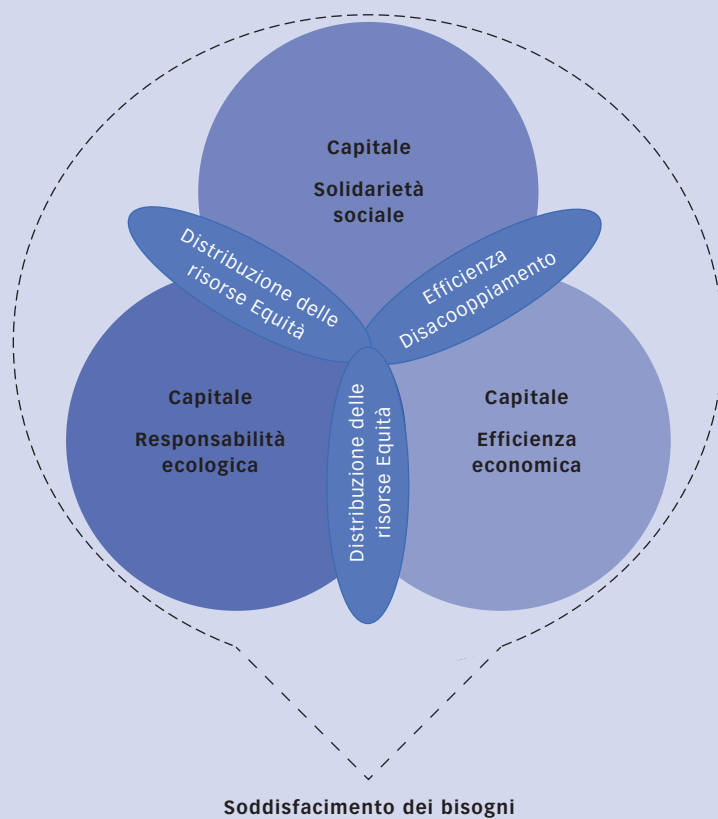
**Rapporti di interazione tra gli indicatori chiave MONET**

Tabella 3:

**Quadro dello sviluppo sostenibile in Svizzera: valutazione delle tendenze osservate dal 1990 o dalla data del primo rilevamento (se successivo al 1990)**

Affermazioni	Indicatori chiave	Valutazione
<b>Soddisfacimento dei bisogni – quanto bene viviamo oggi?</b>		
Il benessere è in fase di stallo.	1.1 Reddito dei nuclei familiari	=
	1.2 Disoccupazione	-
La salute psicofisica migliora.	1.3 Aspettativa di vita in buona salute	+
	1.4 Delitti violenti	-
	1.5 Concentrazione di polveri fini	+
	1.6 Benessere psichico	+

Affermazioni	Indicatori chiave	Valutazione
<b>Equità – come sono distribuite le risorse?</b>		
L'equità nella distribuzione delle risorse non migliora, la povertà non diminuisce.	2.1 Ripartizione del reddito	=
	2.2 Quota di povertà	=
	2.3 Working poor	=
La parità tra uomini e donne si sta realizzando progressivamente.	2.4 Disparità salariale tra uomini e donne	+
La solidarietà con i Paesi più poveri è tuttora scarsa.	2.5 Aiuto statale allo sviluppo	=
<b>Preservazione del capitale – che cosa lasciamo ai nostri figli?</b>		
Il capitale sociale non evolve.	3.1 Capacità di lettura dei giovani	=
	3.2 Uso di una seconda lingua nazionale	=
Il rallentamento dell'attività d'investimento e l'indebitamento pubblico influiscono sullo sviluppo del potenziale economico.	3.3 Risorse umane in scienza e tecnologia	+
	3.4 Tasso d'indebitamento statale	-
	3.5 Investimenti	=
	3.6 Domande di brevetto	+
Il consumo di risorse non rinnovabili non si riduce, la biodiversità è stabile.	3.7 Utilizzazione diversificata del suolo	=
	3.8 Superfici di insediamento	-
	3.9 Emissioni di gas a effetto serra	=
<b>Disaccoppiamento – quanto siamo efficienti nello sfruttamento delle risorse?</b>		
Ci dirigiamo progressivamente verso una dematerializzazione, ma trasportiamo sempre più merci.	4.1 Intensità materiale	+
	4.2 Intensità del trasporto merci	-
I nuclei familiari sfruttano le risorse naturali in modo più consapevole e parsimonioso, ma questa tendenza non si riscontra a livello di trasporti.	4.3 Consumo di prodotti biologici	+
	4.4 Quota di riciclaggio dei rifiuti	+
	4.5 Rapporto modale nel traffico viaggiatori	=
La maggiore efficienza nell'impiego dell'energia è compensata dalla crescita del consumo globale.	4.6 Consumo di combustibili e carburanti fossili	=
	4.7 Energie rinnovabili	+
	4.8 Consumo finale di energia	-
Legenda: valutazione: + positiva (sviluppo più sostenibile) - negativa (sviluppo non sostenibile) = neutrale		

#### 4.1.2 Soddisfacimento dei bisogni – quanto bene viviamo oggi?

##### Affermazioni

- Il benessere è in fase di stallo
- La salute psicofisica migliora

Il soddisfacimento dei bisogni di base, realtà realizzata su vasta scala in Svizzera, costituisce un fattore indispensabile per una vita dignitosa. Detto questo, va riservato un certo spazio anche ai bisogni secondari. I bisogni da soddisfare possono essere di natura materiale o immateriale. Tra quelli materiali figurano ad esempio il cibo, il vestiario e l'alloggio. Nell'ambito dello sviluppo sostenibile devono essere create condizioni quadro che permettano a ogni individuo della società di provvedere al proprio sostentamento e di soddisfare quindi i bisogni summenzionati. Altrimenti la società deve mettere a disposizione prestazioni di solidarietà. Lo sviluppo sostenibile presuppone condizioni quadro sociali che consentano di soddisfare bisogni immateriali quali la salute, l'educazione, la partecipazione sociale e la soddisfazione personale e che promuovano il conseguimento di tale obiettivo. La valutazione soggettiva della propria situazione non corrisponde necessariamente alle condizioni di vita oggettive, visto che dipende anche dall'equilibrio psichico di una persona. La salute psichica è fondamentale per superare anche situazioni di vita difficili.

##### Il benessere è in fase di stallo

I bisogni materiali e, in una certa misura, quelli immateriali possono essere soddisfatti solo se si dispone di risorse finanziarie sufficienti. La situazione finanziaria della popolazione (indicatore 1.1) non è praticamente cambiata negli ultimi dieci anni: tra il 2000 e il 2004 il reddito medio dei nuclei familiari, pur avendo subito variazioni, ha segnato solo una leggera crescita, passando da 8453 a 8506 franchi. Il reddito dei nuclei familiari non è diminuito nonostante il tendenziale aumento delle persone inoccupate (indicatore 1.2). Ciò è riconducibile tra l'altro all'aumento della quota dei redditi di trasferimento (ad esempio rendite, alimenti o indennità di disoccupazione) sul reddito complessivo, che compensa le minori entrate da attività lavorativa. Il grado di soddisfacimento comparativamente elevato dei bisogni materiali non deve però far dimenticare che in Svizzera vi sono tuttora forti disparità di reddito e che attualmente non si profila un'inversione di tendenza (cfr. capitolo 4.1.3).

##### La salute psicofisica migliora

In un'ottica di sviluppo sostenibile, la tutela e la promozione della salute rivestono un'importanza prioritaria. Tra il 1992 e il 2002, l'aspettativa di vita in buona salute è aumentata di circa tre anni e si attesta a 69 anni per le donne e a 68 anni per gli uomini (indicatore 1.3). Questo incremento è riconducibile da un lato al miglioramento delle condizioni socioeconomiche e dall'altro ai progressi compiuti in ambito medico. Un aspetto negativo da evidenziare in questo contesto è che, contrariamente alle spese di cura, quelle di prevenzione ristagnano.

Al mantenimento della salute psicofisica contribuisce anche l'incolumità individuale, ossia la protezione contro gli incidenti e gli atti di violenza. Qui si denotano tendenze contrastanti: il numero di morti e feriti a seguito di incidenti stradali è nettamente diminuito negli ultimi anni, mentre il numero di atti di violenza registrati dalla polizia (indicatore 1.4) è aumentato da 85 a 150 casi su 100000 abitanti tra il 1990 e il 2005. Questo incremento potrebbe in parte essere ricondotto a una maggior propensione a denunciare gli atti di violenza, sebbene si presuma che molti casi di violenza carnale e di lesioni corporali inflitte da persone facenti parte della sfera sociale ristretta delle vittime non sono rilevati statisticamente.

Un altro rischio per la salute è costituito dal carico ambientale, che può ridurre notevolmente la qualità di risorse vitali quali l'aria, l'acqua e il suolo. In questo contesto l'inquinamento atmosferico

riveste un ruolo centrale a causa delle conseguenze dirette sulla salute dell'uomo. Un importante e molto contestato metro di misura per questa forma di inquinamento è costituito dalla concentrazione di polveri fini (indicatore 1.5), che prescrizioni più severe per i gas di scarico, combustibili a basso tasso di emissione e filtri antiparticolato hanno permesso di ridurre, sebbene i valori limite siano ancora regolarmente (e a volte nettamente) superati.

Oltre alla salute fisica migliora anche il benessere psichico: sempre più persone definiscono buono il loro equilibrio psichico. Il tasso di suicidi, in calo, segue la stessa tendenza. Da rilevare comunque che per la metà della popolazione si registrano tuttora valori di benessere psichico medio-bassi (indicatore 1.6). Occorre inoltre considerare che la disoccupazione in costante aumento, spesso causa di emarginazione sociale, potrebbe a lungo termine costituire un ulteriore fattore di degrado della salute psichica della popolazione.

Complessivamente, per quanto riguarda il soddisfacimento dei bisogni, le tendenze sono piuttosto positive, ma la disponibilità di risorse non basta a soddisfare le esigenze dello sviluppo sostenibile: occorre infatti garantire che vi si possa accedere equamente. È questo il tema del prossimo capitolo.

#### 4.1.3 Equità – come sono distribuite le risorse?

##### Affermazioni

- L'equità nella distribuzione delle risorse non migliora, la povertà non diminuisce.
- La parità tra uomini e donne si sta realizzando progressivamente.
- La solidarietà con i Paesi più poveri è tuttora scarsa.

In una società sostenibile, tutti gli individui devono beneficiare degli stessi diritti e delle stesse opportunità. Devono quindi poter soddisfare i loro bisogni primari e accedere a risorse importanti quali denaro, educazione, salute e vivere in un ambiente a basso tasso di sostanze nocive. Le ingiustizie, le forti disparità e la povertà devono essere combattute a livello nazionale e internazionale. L'esigenza di una ripartizione equa delle risorse tocca dimensioni sia economiche che ecologiche. In una società sostenibile, l'accesso a beni materiali e immateriali non deve essere precluso a nessuno. Vanno inoltre combattute le discriminazioni verso determinati gruppi, ad esempio le donne o gli stranieri. Le pari opportunità devono essere promosse non solo all'interno di uno Stato, ma vanno garantite anche alle persone che vivono in Paesi più poveri. Bisogna infine distribuire e rendere accessibili equamente le risorse in tutto il mondo e preservarle per le generazioni future (cfr. capitolo 4.1.4).

##### **L'equità nella distribuzione delle risorse non migliora, la povertà non diminuisce**

La ripartizione del reddito dei nuclei familiari (indicatore 2.1), fondamentale per valutare la distribuzione delle risorse materiali e immateriali, non ha subito variazioni significative negli ultimi anni: il reddito del venti per cento dei nuclei familiari più ricchi è tuttora cinque volte superiore a quello del venti per cento dei nuclei familiari più poveri. La distribuzione dei redditi si situa quindi nella media europea di 1:4,8 (UE 25).<sup>37</sup>

<sup>37</sup> Eurostat: <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/>

Determinati gruppi non dispongono di risorse sufficienti. È il caso ad esempio delle persone che vivono sotto la soglia di povertà<sup>38</sup> (indicatore 2.2), la cui quota è rimasta sostanzialmente invariata nonostante le variazioni subite nel corso degli anni: un ottavo degli adulti in età attiva vive sotto la soglia di povertà. Le donne sono più toccate degli uomini. Questo perché molte persone sole con figli, il cui reddito deve bastare per più persone, sono donne.

La garanzia di un reddito regolare è un fattore importante per uscire dalla povertà. Sia detto per inciso che questo fenomeno non tocca solo gli inoccupati, ma anche molte persone professionalmente attive, come rivela la quota dei cosiddetti working poor sul totale della popolazione attiva (indicatore 2.3). Una persona occupata su quindici vive in un nucleo familiare povero. Cambiando prospettiva, mezzo milione di persone vivono in nuclei familiari poveri, sebbene almeno un membro abbia un impiego a tempo pieno. Tra i working poor è particolarmente elevata la quota delle donne, degli stranieri, delle persone con scarsa formazione scolastica e delle famiglie numerose.

#### **La parità tra uomini e donne si sta realizzando progressivamente**

La parità dei sessi è sancita in una legge federale. Benché da qualche anno si osservi una tendenza alla parificazione dei salari fra i sessi, le donne guadagnano in media un quinto in meno degli uomini (indicatore 2.4). La differenza è riconducibile al fatto che ancora oggi le donne hanno spesso impieghi o funzioni a bassa retribuzione. Resta che in media gli uomini guadagnano di più anche a parità di formazione e posizione professionale. La parità tra uomini e donne presuppone anche un'adeguata partecipazione ai processi decisionali in ambito politico. Solo un consigliere nazionale su quattro è donna. Nel Parlamento europeo, le donne rappresentano appena un terzo dei deputati.<sup>39</sup>

#### **La solidarietà con i Paesi più poveri è tuttora scarsa**

Lo sviluppo sostenibile richiede pari diritti e opportunità in tutto il mondo e non solo per i Paesi dell'emisfero nord. Per questo si propone di assicurare un accesso più equilibrato a risorse sociali, economiche ed ecologiche in tutto il mondo. Con prestazioni di solidarietà, in questo caso con aiuti allo sviluppo, la Svizzera può contribuire ad una ripartizione più equa delle risorse sul piano internazionale. Tuttavia, in Svizzera, la quota degli aiuti pubblici allo sviluppo in rapporto al reddito nazionale lordo (indicatore 2.5), che si attesta allo 0,41 per cento, ristagna da anni. Pur essendo superiore alla media dei Paesi DAC (Development Assistance Committee) dell'OCSE (0,26 per cento)<sup>40</sup>, si situa nettamente al di sotto dello 0,7 per cento richiesto dall'ONU. A ciò si aggiunge che la quota investita nei Paesi meno sviluppati continua ad assottigliarsi ed è passata dal 57 al 35 per cento tra il 1990 e il 2004. Comparativamente, i Paesi a reddito medio beneficiano di un sostegno migliore.

Globalmente la distribuzione delle risorse non ha subito sostanziali mutamenti negli ultimi dieci anni. Benché siano stati compiuti progressi in alcuni settori, sussistono tuttora forti ingiustizie nell'accesso a beni materiali e immateriali. La distribuzione più equa delle risorse non è un obiettivo da perseguire soltanto per le generazioni attuali. Affinché anche le generazioni future possano soddisfare i propri bisogni, le risorse devono essere preservate e rinnovate.

<sup>38</sup> La soglia di povertà è definita nelle direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS). La soglia di povertà (fabbisogno di base I + fabbisogno di base II + affitto + premi dell'assicurazione malattia) è di 2100 franchi per i nuclei composti di una sola persona e di 4000 franchi per una famiglia con due figli.

<sup>39</sup> Inter-parliamentary Union: [www.ipu.org/wmn-e/regions.htm](http://www.ipu.org/wmn-e/regions.htm)

<sup>40</sup> OCDE: [caliban.sourceoecd.org/vl=2527015/cl=21/nw=1/lg=fre/rpsv/factbook\\_fre/](http://caliban.sourceoecd.org/vl=2527015/cl=21/nw=1/lg=fre/rpsv/factbook_fre/)

#### 4.1.4 Preservazione del capitale – che cosa lasciamo ai nostri figli?

##### Affermazioni

- Il capitale sociale non evolve.
- Il rallentamento dell'attività d'investimento e l'indebitamento pubblico influiscono sullo sviluppo del potenziale economico.
- Il consumo di risorse non rinnovabili non si riduce, la biodiversità è stabile.

Il capitale sociale, economico ed ecologico va preservato e rinnovato. Non dovremmo esaurirlo, bensì vivere degli interessi che frutta. Inoltre dobbiamo evitare, nel limite del possibile, di lasciare in eredità un capitale negativo, come siti inquinati, debiti o deficit d'istruzione. Preservare il capitale significa anche garantire alle generazioni future un'ampia gamma di opzioni e possibilità di azione.

Rientrano nel capitale sociale il livello d'istruzione, le competenze linguistiche e sociali (relazioni, inserimento nella società) nonché il radicamento nella propria cultura e in altre. Il capitale economico è un importante fattore di sviluppo. Comprende i mezzi di produzione materiali (macchine, fabbriche e infrastrutture) e quelli immateriali (conoscenze, know-how). Il capitale ecologico, infine, si compone di risorse rinnovabili e non come acqua, aria, suolo, bosco, giacimenti minerari e riserve petrolifere.

##### Il capitale sociale non evolve

Il livello d'istruzione e le competenze personali sono fondamentali per preservare e rinnovare il capitale sociale. Rappresentano fattori chiave che permettono di capire i mutamenti della società e di farvi fronte.

Stando ai risultati dello studio PISA, in Svizzera circa l'80 per cento dei giovani raggiungono almeno il livello di competenza 2 in lettura (indicatore 3.1). La Svizzera si situa così al decimo posto nella classifica dei Paesi OCSE. I rilevamenti del 2000 e del 2003 non fanno stato di cambiamenti significativi nella competenza di lettura. È tuttora del 5 per cento la quota dei giovani che alla fine della scuola dell'obbligo non hanno acquisito capacità minime di lettura e che quindi non sono in grado di capire testi semplici. Questa loro lacuna si ripercuote tra l'altro sulla capacità di affrontare cambiamenti e sulla possibilità di decidere liberamente circa il proprio futuro. L'allungamento costante della durata prevista della formazione è rivelatore della maggiore importanza attribuita alla formazione professionale e a quella scolastica superiore. È inoltre un indizio dell'esigenza crescente di acquisire un solido bagaglio di competenze per il proprio futuro. La capacità di lettura e la durata del percorso scolastico-formativo influiscono anche sullo sviluppo del capitale economico (cfr. paragrafo successivo e indicatore 3.3). Il fatto che il 20 per cento della popolazione usi regolarmente almeno due lingue nazionali (indicatore 3.2) è prova di una buona competenza linguistica, ma anche dell'interesse a conoscere una seconda cultura nazionale. Questo indicatore, importante anche per la redditività economica, è stabile dal 1990.

##### Il rallentamento dell'attività d'investimento e l'indebitamento pubblico influiscono sullo sviluppo del potenziale economico

L'aumento del personale attivo nel settore della scienza e della tecnologia (indicatore 3.3), che oggi rappresenta un quinto degli occupati, e delle domande di brevetto (indicatore 3.6) sono chiari indizi di un'economia dinamica e rivelano il potenziale di sviluppo del capitale economico. Anche la spesa per la ricerca e lo sviluppo, che nel 2004 corrispondeva al 2,9 per cento del prodotto interno lordo (PIL), è testimonianza di un'economia orientata al futuro. Con questa percentuale la Svizzera resta per il momento nel gruppo di testa della classifica dei Paesi OCSE. I risultati positivi sono però relativizzati dal rallentamento dell'attività d'investimento (indicatore 3.5) e dall'aumento costante dell'indebitamento pubblico (indicatore 3.4). Tra il 1990 e il 2005, quest'ultimo è aumentato di 22

punti percentuali, attestandosi al 52 per cento del PIL nel 2005. Si tratta di una pesante eredità per le generazioni future che, oltre a estinguere i debiti, dovranno pagare gli interessi. Ne conseguirà una riduzione della flessibilità e del margine di manovra dello Stato. D'altro canto, occorre però considerare che i debiti sono stati contratti per investire in infrastrutture che torneranno a vantaggio anche delle generazioni future.

#### **Il consumo di risorse non rinnovabili non si riduce, la biodiversità è stabile**

Preservare il capitale ecologico significa sfruttare le risorse rinnovabili solo nella misura in cui possono rigenerarsi, e far sì che il consumo di risorse non rinnovabili sia inferiore al potenziale di sviluppo di quelle rinnovabili.

Nonostante gli avvisi di un prossimo esaurimento di determinate risorse naturali, continuiamo a intaccare il capitale di fonti non rinnovabili. L'82 per cento dell'energia finale da noi consumata proviene tuttora da fonti fossili o nucleari, benché la quota delle risorse rinnovabili sia in aumento (indicatore 4.7). Grazie a misure di politica ambientale ed energetica, ad una migliore efficacia e alla terziarizzazione dell'economia siamo riusciti a mantenere stabili le emissioni di gas a effetto serra (indicatore 3.9), anche se in un'ottica climatologica occorrerebbe ridurle notevolmente.

La biodiversità (indicatore 3.7) è un patrimonio che, una volta distrutto, non può più essere ripristinato. In quanto fonte di nuovi farmaci e materiali, è un capitale di valore inestimabile per le generazioni future. Se su scala mondiale si osserva una forte diminuzione della biodiversità, in Svizzera la varietà della flora e della fauna è rimasta pressoché stabile. Va tuttavia rilevato che in alcune regioni – in cui sono sparite determinate specie – si attesta a un livello piuttosto basso e che diverse altre specie e varietà sono minacciate o in via di estinzione.

Infine, le aspettative elevate della società riguardo alle condizioni abitative, alla mobilità e alle infrastrutture influiscono in misura non indifferente anche sul suolo, altra risorsa esauribile (indicatore 3.8): il tasso di edificazione pro capite sfiora i 400 m<sup>2</sup> le superfici insediative continuano ad aumentare. Ogni secondo vengono edificati a scopo abitativo 0,86 m<sup>2</sup>, che nella maggior parte dei casi sono terreni agricoli.

A dispetto di alcuni segnali positivi e del raggiungimento di una certa stabilità a livello di capitale sociale ed economico, stiamo esaurendo il capitale ambientale e viviamo a spese delle generazioni future. Ciò nonostante, in alcuni settori si osserva un certo processo di disaccoppiamento.

#### **4.1.5 Disaccoppiamento – quanto siamo efficienti nello sfruttamento delle risorse?**

##### **Affermazioni**

- Ci dirigiamo progressivamente verso una dematerializzazione, ma trasportiamo sempre più merci.
- I nuclei familiari sfruttano le risorse naturali in modo più consapevole e parsimonioso, ma questa tendenza non si riscontra a livello di trasporti.
- La maggiore efficienza nell'impiego dell'energia è compensata dalla crescita del consumo globale.

La produzione e il consumo di beni e servizi costituiscono elementi di base dell'attività umana. Fatta questa premessa, è importante che gli schemi di consumo e produzione della società siano ecologicamente sostenibili. Spesso il metro di misura della redditività economica è la quantità fabbricata in un certo lasso di tempo. Sotto il profilo dello sviluppo sostenibile, tuttavia, è altrettanto decisivo un altro fattore, cioè il modo di produzione. Al riguardo riveste un ruolo prioritario l'impiego parsimonioso e a basso impatto ambientale dell'energia, delle materie prime e dei materiali, che peraltro si giustifica anche nell'ottica ecologica ed economica. Stiamo parlando del principio del disaccoppiamento: produrre e consumare beni e servizi diminuendo l'uso di materiale ed energia, riducendo nel contempo il carico inquinante. Si tratta di una sfida che interessa anche i consumatori, chiamati a operare scelte più sostenibili, ad esempio acquistare prodotti biologici ed energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, riciclare i rifiuti o privilegiare i trasporti pubblici, contribuendo così a disaccoppiare il consumo dall'inquinamento ambientale.

In Svizzera la mobilità delle persone e delle merci è un'importante fonte di inquinamento fonico e atmosferico, fa aumentare le emissioni di gas a effetto serra e il consumo di energia e suolo. D'altra parte costituisce un bisogno basilare dell'uomo e una premessa fondamentale per la buona salute dell'economia. Lo sviluppo sostenibile richiede quindi un sistema di trasporti che garantisca l'accesso alla mobilità ai gruppi sociali di tutto il Paese, riducendo al minimo l'impiego di risorse e la produzione di sostanze nocive, e che consenta di gestire efficacemente gli spostamenti necessari al buon funzionamento dell'economia.

Quasi tutte le attività umane implicano inevitabilmente un consumo di energia. Del resto, per mantenere il nostro benessere dobbiamo poter contare su un approvvigionamento energetico sufficiente. Il consumo energetico, tuttavia, costituisce sempre un mezzo, ad esempio per spostarsi, riscaldare o produrre beni. Con il disaccoppiamento ci si propone di raggiungere questi obiettivi contenendo progressivamente il consumo energetico. Occorre inoltre ridurre al minimo la quota di risorse non rinnovabili e le emissioni di sostanze nocive per la salute e per l'ambiente.

### **Ci dirigiamo progressivamente verso una dematerializzazione, ma trasportiamo sempre più merci**

La dematerializzazione della società è un fattore decisivo nel processo di concretizzazione dello sviluppo sostenibile. Per quanto concerne il consumo interno di materiale si osserva una tendenza al disaccoppiamento: per le attività economiche si utilizzano sempre meno risorse, tanto che nel 2004 per ogni franco guadagnato sono stati consumati solo 205 grammi di materiale, contro 273 nel 1990 (indicatore 4.1). Anche il consumo energetico per la produzione di beni e servizi è leggermente diminuito. Questa tendenza non è soltanto il frutto di una maggior efficienza dei processi di fabbricazione, ma va imputata anche alla dislocazione all'estero di parti della produzione industriale. Un altro fattore da considerare è l'orientamento sempre più marcato dell'economia verso le attività del terziario.

Negli ultimi dieci anni, la crescita delle prestazioni di traffico nel trasporto merci è stata superiore a quella dell'economia complessiva (indicatore 4.2). Questo significa che per ogni franco guadagnato si trasportano sempre più merci e si coprono distanze sempre più lunghe.<sup>41</sup> Si tratta di una tendenza opposta a quella verso il disaccoppiamento. A ciò si aggiunge che il trasporto merci su rotaia, ecologicamente più sostenibile, ha perso terreno rispetto a quello su strada, e corrisponde ancora solo al 40 per cento del trasporto merci globale via terra, un dato comunque due volte superiore a quello del traffico merci ferroviario nell'Unione europea (UE 25, 2004).<sup>42</sup>

<sup>41</sup> Nel 1990 erano 55 tonnellate-chilometro per 1000 franchi, nel 2004 già 61.

<sup>42</sup> European Union (2005), Energy & Transport in Figures 2005, Part 3: Transport  
[http://ec.europa.eu/dgs/energy\\_transport/figures/pocketbook/doc/2005/etif\\_2005\\_transport\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/dgs/energy_transport/figures/pocketbook/doc/2005/etif_2005_transport_en.pdf)



### **I nuclei familiari sfruttano le risorse naturali in modo più consapevole e parsimonioso, ma questa tendenza non si riscontra a livello di trasporti**

La maggior consapevolezza ambientale dei consumatori ha un influsso decisivo sul disaccoppiamento. Le spese dei nuclei familiari per prodotti biologici sono aumentate rispetto alle spese complessive per generi alimentari e bibite attestandosi al 6,5 per cento nel 2003 (indicatore 4.3). Parallelamente si è estesa la quota delle superfici coltivate biologicamente che, nel 2004, copriva il 10 per cento della superficie agricola utile. La Svizzera si situa quindi sopra la media europea, pari al 4 per cento (2002).<sup>43</sup>

Per limitare il consumo di risorse si può da un lato evitare e ridurre i rifiuti, e dall'altro riciclarli. Tra i Paesi industrializzati, la Svizzera figura al primo posto per la raccolta separata dei rifiuti e il riciclaggio. La quota dei rifiuti riutilizzati sul totale prodotto è in aumento dal 1970 e raggiunge quasi il 50 per cento (indicatore 4.4). Questa tendenza positiva non deve però trarre in inganno: il consumo di risorse continua a crescere, come mostra il totale di rifiuti pro capite in aumento.

Anche il traffico viaggiatori è in costante aumento. Oggi ogni persona percorre in media il doppio di chilometri rispetto a 30 anni fa. Rispondere al bisogno crescente di mobilità senza pregiudicare ulteriormente la situazione ambientale è possibile, ma soltanto a condizione che i flussi di traffico siano ecologicamente più sostenibili. In tale contesto è decisiva la scelta dei mezzi di trasporto: spostarsi con i mezzi pubblici, in bicicletta o a piedi non è soltanto più ecologico, ma anche più salutare. Eppure la quota dei trasporti pubblici, pari a un quinto del traffico globale, non subisce mutamenti significativi da diversi anni e corrisponde grosso modo alla media europea (indicatore 4.5).<sup>44</sup> Il mezzo di locomozione di gran lunga più utilizzato per il trasporto di persone è e resta l'automobile, diventata più efficiente in termini di consumo di carburante grazie ad una tecnica ottimizzata (segnatamente motori più economici) e a un uso più attento (guida ecologica). Le emissioni di CO<sub>2</sub> per passeggero-chilometro, di notevole impatto climatico, sono così state ridotte, ma non in misura sufficiente da compensare l'incremento del traffico: le emissioni totali di CO<sub>2</sub> prodotte dal traffico motorizzato individuale sono in aumento.

### **La maggiore efficienza nell'impiego dell'energia è compensata dalla crescita del consumo globale**

Le energie fossili quali l'olio da riscaldamento, il gas naturale, la benzina e il diesel figurano tra le più importanti risorse per il funzionamento dell'economia e della società. Nel contempo sono però anche le principali fonti di emissioni di gas a effetto serra, che influiscono sul clima, e di inquinanti atmosferici, che hanno un impatto negativo sulla salute dell'uomo. Dal 1990, il consumo di carburanti e combustibili fossili pro capite si è stabilizzato, seppur a un alto livello, a circa 23 500 kWh (indicatore 4.6). Nello stesso periodo, anche le emissioni di gas a effetto serra sono rimaste pressoché costanti in termini assoluti. Da rilevare comunque che non sono aumentate nonostante la crescita dell'economia. Questa tendenza è ascrivibile a una riduzione dell'intensità di CO<sub>2</sub> dell'economia nazionale (ossia a emissioni di CO<sub>2</sub> ridotte per franco di PIL). Tale riduzione, a sua volta, non è dovuta unicamente ad una maggiore efficienza produttiva, ma anche al dislocamento della produzione ad alta intensità energetica all'estero e al maggiore orientamento dell'economia alle attività di servizio. Nel confronto internazionale, quella svizzera è una delle economie con il più basso tasso di emissioni (2002).<sup>45</sup> Se però si considerano le emissioni prodotte all'estero per i beni consumati in Svizzera (emissioni grigie), il nostro Paese si situa nella media delle nazioni industrializzate.

<sup>43</sup> Agenzia europea dell'ambiente (AEA) <http://dataservice.eea.europa.eu/atlas/viewdata/viewpub.asp?id=1276>  
Altre informazioni (in inglese): Data Service EEA – <http://dataservice.eea.europa.eu/dataservice>

<sup>44</sup> Cfr. nota 42.

<sup>45</sup> World Resources Institute: Earth Trends (in inglese)  
[http://earthtrends.wri.org/searchable\\_db/index.php?theme=3&variable\\_ID=468&action=select\\_countries](http://earthtrends.wri.org/searchable_db/index.php?theme=3&variable_ID=468&action=select_countries)

Oltre ad avere un impatto sul clima e sulla salute umana, le energie fossili presentano lo svantaggio di essere esauribili. Assume quindi grande rilevanza la sostituzione di queste fonti non rinnovabili con energie rinnovabili, ricavate ad esempio dall'acqua, dal sole, dal vento o dal legno. In Svizzera la quota delle energie rinnovabili sul consumo finale di energia cresce lentamente (indicatore 4.7), ma si situa comunque a un livello nettamente superiore (16%) alla media dell'Unione europea (6%; UE 25, 2003), grazie alla quota di energia idrica, tradizionalmente elevata e favorita dalle condizioni geografiche del Paese.<sup>46</sup>

Nonostante gli sforzi compiuti per incrementare l'efficienza, il consumo finale di energia continua ad aumentare, annullando ampiamente i risparmi conseguiti (indicatore 4.8). Il benessere e la mobilità crescenti, ma anche l'automatizzazione costante richiedono sempre più energia. Seppur inferiore di un quinto alla media dei Paesi ricchi, il consumo pro capite in Svizzera (35000 kWh nel 2005) si situa più o meno allo stesso livello di quello dei Paesi vicini (Germania, Francia e Austria). Nel confronto internazionale, la Svizzera figura però nel primo quarto dei consumatori di energia: il suo consumo pro capite è otto volte superiore alla media dei Paesi a basso reddito (2001).<sup>47</sup>

L'effetto di modi di produzione e consumo più parsimoniosi e meno inquinanti è in gran parte compensato dall'aumento, in termini assoluti, dell'utilizzo di risorse e dal crescente carico ambientale – soprattutto nel settore dell'energia e della mobilità. Ciò rappresenta un grande ostacolo alla concretizzazione dello sviluppo sostenibile.

## 4.2 Altre informazioni, fornite da indicatori, sullo stato dello sviluppo sostenibile

Il sistema di indicatori MONET permette di rilevare l'andamento di singoli settori significativi ai fini della sostenibilità, ma fornisce soltanto indicazioni sulle tendenze osservate. È tuttavia altrettanto importante disporre di un quadro attuale sull'attuazione della sostenibilità. A tal fine ci si può basare sull'impronta ecologica e sull'indice di sviluppo umano (Human Development Index, HDI).

### 4.2.1 Impronta ecologica

L'impronta ecologica<sup>48</sup> è uno strumento di «contabilità delle risorse» che permette di determinare in che misura l'uomo esaurisce la capacità rigenerativa della biosfera. Il metodo converte il consumo derivante dalle varie forme di utilizzazione delle risorse naturali e delle materie prime (ad esempio consumo di petrolio, generi alimentari o legname) in unità di superficie necessarie per ripristinare tali risorse in modo rinnovabile.<sup>49</sup> L'unità di misura è costituita da ettari globali: le superfici vengono ridotte a una misura comune attribuendo a ciascuna un peso proporzionale alla sua produttività media mondiale. L'impronta ecologica traduce dunque ogni forma di consumo in un ipotetico fabbisogno di superficie e indica se e in che misura il grado di sfruttamento della natura supera la capacità rigenerativa della biosfera.

<sup>46</sup> AEA <http://dataservice.eea.europa.eu/atlas/viewdata/viewpub.asp?id=2072>

<sup>47</sup> Earth Trends [http://earthtrends.wri.org/searchable\\_db/index.php?theme=6&variable\\_ID=574&action=select\\_countries](http://earthtrends.wri.org/searchable_db/index.php?theme=6&variable_ID=574&action=select_countries)

<sup>48</sup> INFRAS (2006), Der ökologische Fussabdruck der Schweiz – Ein Beitrag zur Nachhaltigkeitsdiskussion, pubblicato dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, dall'Ufficio federale di statistica, dall'Ufficio federale dell'ambiente, dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione, in collaborazione con Global Footprint Network e Locher, Schmill, Van Wezemael & Partner, Neuchâtel, 2006

<sup>49</sup> L'impronta ecologica non considera determinati fattori quali i rifiuti urbani, la produzione di sostanze difficilmente degradabili (ad esempio i metalli pesanti) o la diminuzione della biodiversità. Quindi essa è in realtà ancora più elevata.

Attualmente l'impronta ecologica della Svizzera corrisponde a 4,7 ettari globali pro capite. La biocapacità disponibile del Paese è invece solo di 1,6 ettari globali pro capite. Quindi l'impronta ecologica è quasi tre volte superiore alla biocapacità, e questo già da vari decenni. Dagli anni 1960 l'impronta ecologica è più che raddoppiata in Svizzera.

Oggi l'impronta ecologica mondiale è in media di 2,2 ettari globali pro capite. Dalla metà degli anni 1980 è superiore alla biocapacità mondiale di 1,8 ettari globali pro capite. Questo significa che l'uomo sta utilizzando il capitale naturale della Terra in maniera superiore alla capacità rigenerativa dello stesso. Negli ultimi quarant'anni è aumentata in misura notevole l'impronta energetica, oggi dieci volte superiore a quella del 1961.

Nei Paesi industrializzati dell'emisfero nord, il prelievo di risorse naturali pro capite è fino a tre volte superiore al capitale mondiale medio disponibile. L'impronta ecologica dell'America del Nord, che si attesta a 9,5 ettari globali pro capite, supera di gran lunga quella di tutte le altre regioni: è per esempio nove volte superiore a quella dell'Africa. Anche l'impronta dell'Europa occidentale è nettamente superiore alla media globale. Invece nei Paesi dell'emisfero sud – in particolare in quelli del continente africano e del sud-est asiatico – il consumo di biocapacità pro capite è molto più basso. L'impronta pro capite della Svizzera si situa nella media dei Paesi dell'UE. Nell'Unione europea la forchetta va da 3,3 ettari globali pro capite in Polonia a 6,9 in Finlandia.

L'evoluzione dell'impronta globale rivela che il nostro pianeta non si sta muovendo nella direzione della sostenibilità ambientale, anzi il deficit ecologico mondiale continua ad aggravarsi. Con i Paesi emergenti ad alta densità demografica, come l'India, la Cina o il Brasile, che riprendono il modello economico del nord ad alto consumo di energia e risorse, l'impronta ecologica mondiale aumenterà ulteriormente e marcatamente nei prossimi anni.

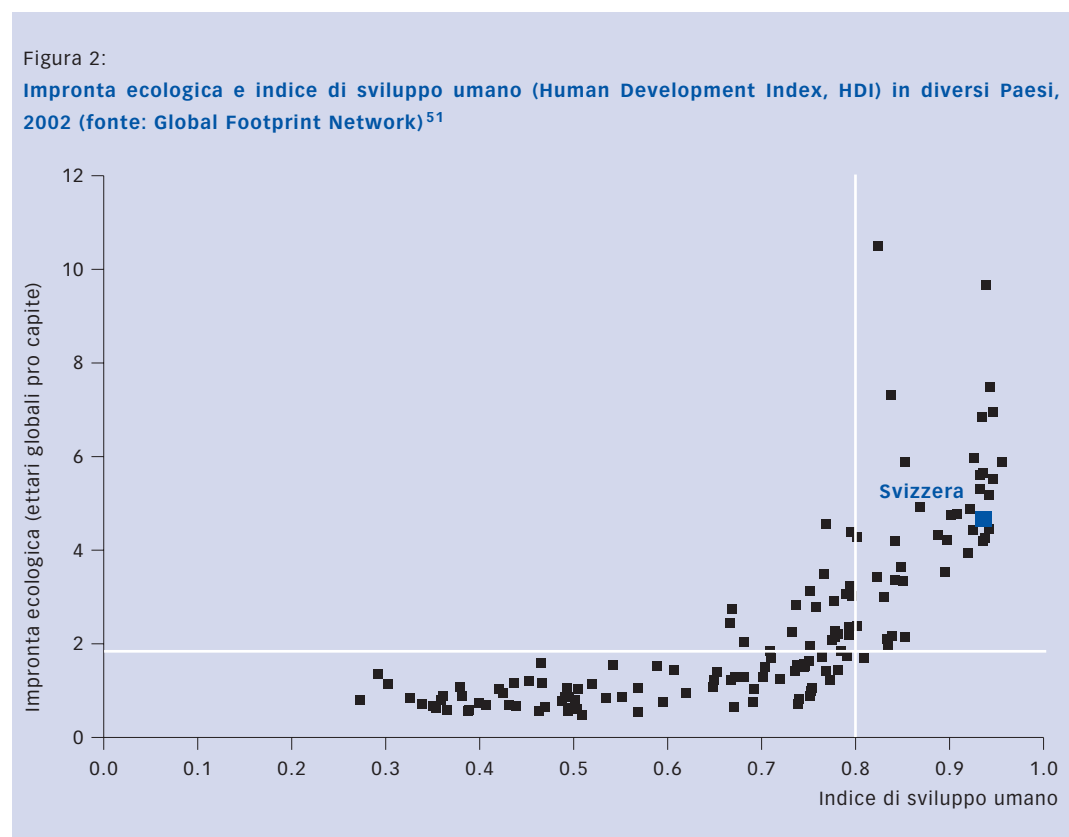
Il divario tra impronta ecologica e biocapacità continua a crescere: per coprire i nostri consumi importiamo biocapacità in misura sempre maggiore, vale a dire che importiamo risorse naturali ed esportiamo sostanze di rifiuto quali l'anidride carbonica. Solo così la Svizzera può consumare tanto senza utilizzare eccessivamente il proprio capitale naturale. Il principale responsabile dell'alto valore di impronta è il consumo energetico che vi contribuisce per due terzi ed è quindi preponderante rispetto a tutti gli altri settori. L'impronta energetica è inoltre quella che ha segnato l'aumento di gran lunga più marcato negli ultimi decenni. È significativo anche il nostro fabbisogno di superfici boschive, coltivate e inerbita, con una quota complessiva del 26 per cento sull'impronta globale. Riveste invece un'importanza secondaria il fabbisogno diretto di superfici insediative. Va altresì rilevato che gli effetti dello sviluppo degli insediamenti sulla mobilità e sul consumo energetico rientrano nella componente energetica dell'impronta.

#### 4.2.2 Indice di sviluppo umano

L'ottica esclusivamente ecologica dell'impronta non tiene conto in misura sufficiente delle finalità dello sviluppo sostenibile, che si propone di garantire a tutti gli esseri umani una vita dignitosa a determinate condizioni quadro ecologiche. Il metro oggi accettato a livello mondiale per misurare il grado di sviluppo umano è l'indice di sviluppo umano (Human Development Index, HDI)<sup>50</sup>, messo a punto dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD). Le componenti dell'HDI sono l'aspettativa di vita alla nascita, il tasso di alfabetizzazione della popolazione dai 15 anni in su, la formazione scolastica (primaria, secondaria e terziaria) e il prodotto interno lordo pro capite. Per essere dignitoso, lo standard di vita deve presentare un HDI pari a 0,80. Il confronto tra l'impronta ecologica e l'HDI, che fornisce indicazioni anche sullo sviluppo economico e sociale, evidenzia una netta separazione tra Stati più poveri, con un HDI inferiore a 0,80 e un'impronta ecologica inferiore

<sup>50</sup> <http://hdr.undp.org>.

a 1,80 di ettari globali, e Stati più ricchi con un HDI e valori d'impronta elevati (figura 2, con indicazione della posizione della Svizzera). Nessun Paese si situa nel settore sostenibile, presenta cioè un HDI elevato e bassi valori d'impronta. Osservando lo sviluppo degli ultimi 20–30 anni si constata che i Paesi più ricchi, con i loro elevati valori d'impronta, si allontanano addirittura dal settore della sostenibilità. Di conseguenza, ridurre l'impronta ecologica mantenendo un alto livello di benessere costituisce una grande sfida secondo i parametri dell'HDI. In questo senso l'innovazione e le nuove tecnologie svolgono un ruolo di primo piano.



<sup>51</sup> [www.footprintnetwork.org](http://www.footprintnetwork.org)

### 4.3 Conclusioni e necessità d'intervento

---

Dai capitoli 4.1 e 4.2 emerge un quadro contrastato della Svizzera. Uno dei risultati più significativi del monitoraggio MONET è che vengono compiuti piccoli passi verso lo sviluppo sostenibile nella maggior parte dei settori considerati. Nel contempo si denotano però tendenze opposte: in alcuni ambiti, ad esempio, si è conseguito un miglioramento dell'eco-efficienza, spesso annullato da un maggior consumo, di modo che lo sfruttamento della risorsa in questione o il carico ambientale non si sono ridotti. Un altro esempio è il miglior grado di soddisfacimento medio dei bisogni, che non ha tuttavia avuto effetti positivi sostanziali sulla situazione dei gruppi di popolazione sfavoriti (stesso numero di working poor ed eliminazione troppo lenta delle disuguaglianze tra donne e uomini in rapporto alla situazione professionale e al reddito). La miglior efficienza energetica raggiunta complessivamente nella produzione di beni e servizi e nell'economia interna è più che compensata dall'aumento del consumo globale di energia.

Un altro risultato ambivalente è il fatto che ai miglioramenti raggiunti all'interno della Svizzera si contrappongono peggioramenti su scala mondiale. Nel nostro Paese è migliorata la qualità dell'aria e dell'acqua, mentre le nostre emissioni di CO<sub>2</sub> – di rilevanza per il sistema climatico globale – si sono solo stabilizzate.

Una terza conclusione riguarda l'equità intergenerazionale, particolarmente importante nell'ottica dello sviluppo sostenibile. Molti indizi lasciano supporre che la situazione attuale, relativamente positiva, andrà a scapito delle generazioni future: oggi molti Svizzeri si dicono soddisfatti delle loro condizioni di vita e della loro situazione professionale. L'altro lato della medaglia è che il 20 per cento dei giovani non dispongono di capacità di lettura minime, indispensabili alla costruzione del proprio futuro, e che la disoccupazione giovanile è alta rispetto alla media svizzera. L'alto grado di soddisfazione circa le condizioni residenziali e il costante aumento della superficie abitativa pro capite hanno il loro prezzo: in Svizzera vengono edificati 0,86 m<sup>2</sup> al secondo, e nella maggior parte dei casi si tratta di terreni agricoli di gran valore. È infine prevedibile che l'alto indebitamento delle amministrazioni pubbliche si ripercuota sul margine d'azione delle generazioni future.

In termini assoluti, la Svizzera è ben lontana da una situazione di sostenibilità. Questo dato di fatto è confermato in primo luogo dall'impronta ecologica, secondo cui la Svizzera consuma risorse in misura tre volte maggiore rispetto a quanto sarebbe sostenibile a lungo termine in un'ottica globale. A fronte delle esigenze crescenti dei Paesi dell'emisfero sud, in particolare dei Paesi emergenti, si prefigura un inasprimento dei conflitti ambientali, scatenati dalla necessità o volontà di avere il controllo sulle fonti di materie prime. Per Paesi come la Svizzera si fa quindi sempre più pressante la necessità di ridurre i consumi.

Finora gli sforzi intrapresi per migliorare la qualità dell'ambiente e incrementare nel contempo il rendimento economico e la solidarietà sociale non sono sufficientemente coordinati. Nonostante i progressi compiuti in materia di politica ambientale, la crescita economica implica tuttora un aumento complessivo del consumo di risorse e capitale ambientale. A tutt'oggi sussistono gravi lacune anche per quanto riguarda la compatibilità tra politica sociale e politica economica, come mostra l'evoluzione incontrollata dei costi nel settore sanitario.

Appare sempre più evidente che a lungo termine, di fronte al processo di globalizzazione e alle sfide che ne conseguono – aggravamento dei problemi ambientali, aumento dei flussi migratori, intensificazione della concorrenza, titubanza nella costituzione di una governance multilaterale – assumerà sempre più importanza l'impegno a favore di uno sviluppo sostenibile.<sup>52</sup> La sfida più importante per la politica interna svizzera è costituita dal fatto che la dinamica di sviluppo globale espone il Paese ad una maggiore concorrenza internazionale e richiede una maggiore capacità di

---

<sup>52</sup> Si veda al riguardo la sintesi e il capitolo «Sviluppo sostenibile» in: Cancelleria federale (2007), *Sfide 2007–2011*, Berna (pubblicazione prevista per l'estate 2007).

adattamento da parte della società. Si dovrà quindi affrontare in particolare il problema di chi non avrà saputo adattarsi e integrarsi, e garantire nel contempo la coesione interna (politica economica, sociale, agraria e politica del mercato del lavoro) In un'ottica globale, occorrerà concentrare maggiormente le forze per implementare la concezione dello sviluppo sostenibile in tutti gli ambiti politici, a livello sia nazionale che internazionale.

In base alle considerazioni suesposte, agli obiettivi tematici e alle priorità politiche delle strategie per uno sviluppo sostenibile di altri Paesi (cfr. allegato 1) si possono definire i seguenti assi d'intervento centrali:

- lottare contro il riscaldamento climatico globale, ridurre il consumo energetico, puntare maggiormente sulle energie pulite prestando particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale
- incrementare la produttività economica disaccoppiandola dal consumo di risorse ed energia e orientare maggiormente gli schemi di consumo e produzione ai principi della sostenibilità
- sfruttare le risorse naturali in modo sostenibile e ridurre i danni ambientali in termini sia qualitativi, sia quantitativi
- garantire un accesso equo alle risorse sociali ed economiche (in particolare reddito, educazione, salute) senza pregiudizio per le generazioni future e migliorare l'integrazione di tutti i gruppi di popolazione
- intensificare gli interventi volti a lottare contro la povertà e a promuovere la pace nel mondo e migliorarne l'efficienza.

Diversi settori trasversali, quali la politica finanziaria, la politica educativa o la ricerca e la tecnologia possono contribuire a migliorare le premesse per la realizzazione degli obiettivi tematici summenzionati. A tal fine però è importante che si passi da un modo di pensare e agire tendenzialmente settoriale a una prospettiva trasversale e interdisciplinare. Una misura di accompagnamento indispensabile per la politica svizzera in materia di sviluppo sostenibile è inoltre il miglioramento, a livello delle condizioni quadro istituzionali per l'azione degli enti pubblici. Fattori importanti in questo contesto sono l'ulteriore sviluppo e il carattere più vincolante degli strumenti scientifico-metodici istituiti per valutare e ottimizzare misure concrete (monitoraggio con indicatori, valutazione della sostenibilità).

## 5 La strategia svizzera per uno sviluppo sostenibile nel confronto internazionale

### 5.1 Principi fondamentali delle strategie di sostenibilità

L'Agenda 21<sup>53</sup> incarica gli Stati di elaborare strategie nazionali di sostenibilità, senza tuttavia fornire una definizione precisa. Il paragrafo 8.7 prevede unicamente che le strategie devono basarsi sulle linee guida e sulle pianificazioni settoriali in ambito economico, sociale e ambientale e assicurarne il coordinamento. Lo stesso paragrafo fissa inoltre gli obiettivi, tra cui quello di garantire uno sviluppo economico socialmente equo che rispetti le risorse e l'ambiente per il bene delle generazioni future. Precisa infine che le strategie devono essere elaborate coinvolgendo il maggior numero possibile di attori e che devono fondarsi su una valutazione dettagliata della situazione attuale e delle iniziative in corso.

L'OCSE definisce la strategia per uno sviluppo sostenibile nelle sue linee guida del 2001 (cfr. capitolo 2.1) come segue:<sup>54</sup> «a co-ordinated set of participatory and continuously improving processes of analyses, debate, capacity-strengthening, planning investment, which seeks to integrate the short and long term economic, social and environmental objectives of society – through mutually supportive approaches wherever possible – and manages trade-offs where this is not possible». Una strategia nazionale per uno sviluppo sostenibile è pertanto un insieme di strumenti e metodi che permettono di affrontare le sfide poste dallo sviluppo sostenibile. Le raccomandazioni dell'OCSE contemplano altresì dodici principi ai quali detta strategia deve rifarsi. L'anno seguente è stato aggiunto il sistema di gestione dei conflitti e delle trattative con il cosiddetto «Resource Book»<sup>55</sup> (tabella 4).

Tabella 4:

#### Principi fondamentali dell'OCSE in materia di strategie nazionali per uno sviluppo sostenibile

##### Una strategia nazionale per uno sviluppo sostenibile dovrebbe:

**1. Essere incentrata sulle persone**

La strategia dovrebbe in particolare assicurare effetti duraturi e positivi per i gruppi svantaggiati ed emarginati (segnatamente i poveri).

**2. Implicare un consenso indipendente dai governi, con obiettivi a lungo termine**

La strategia essere sostenuta da tutti i partiti politici, onde evitare che sia identificata con un governo o un partito.

**3. Avere carattere globale e svolgere una funzione integrativa**

Gli obiettivi ecologici, economici e sociali devono sempre essere integrati laddove possibile.

**4. Prevedere obiettivi chiari e attuabili**

Vanno definiti obiettivi ambiziosi ma realistici e verificabili, abbinati a chiare priorità di bilancio. Ai programmi vanno concesse le risorse finanziarie necessarie per conseguire gli obiettivi.

**5. Fondarsi su un'analisi globale e attendibile**

L'analisi dovrebbe tra l'altro considerare le correlazioni esistenti tra le sfide a livello locale, nazionale e globale.

<sup>53</sup> [www.un.org/esa/sustdev/documents/agenda21/french/action0.htm](http://www.un.org/esa/sustdev/documents/agenda21/french/action0.htm)

<sup>54</sup> OCDE (2001), Lignes directrices du CAD: Stratégies de développement durable, Paris

<sup>55</sup> OCDE/PNUD (2002), Les stratégies de développement durable: Un recueil de ressources, Paris, New York

<b>Una strategia nazionale per uno sviluppo sostenibile dovrebbe:</b>	
<b>6. Integrare fin dall'inizio processi di monitoraggio, apprendimento e miglioramento costanti</b>	Occorre in particolare sviluppare e applicare indicatori dello sviluppo sostenibile.
<b>7. Essere elaborata sotto la direzione e la responsabilità del Paese</b>	Questo principio concerne soprattutto i Paesi in via di sviluppo e sottintende che sono le autorità e i governi a doversi impegnare a favore delle strategie, anziché affidarne l'elaborazione a esperti o agenzie esteri.
<b>8. Essere supportata attivamente dalle alte sfere politiche e da strutture e risorse istituzionali adeguate</b>	La responsabilità dell'attuazione va chiaramente definita.
<b>9. Basarsi su strategie, politiche e processi esistenti</b>	Occorre evitare doppioni e inefficienze.
<b>10. Essere elaborata nell'ambito di un ampio processo partecipativo</b>	Nell'elaborazione e nell'attuazione è opportuno coinvolgere la società civile, il settore privato, le autorità locali e nazionali.
<b>11. Integrare il livello locale a quello nazionale</b>	La strategia non deve limitarsi al livello nazionale, ma comprendere anche il livello locale, vicino al cittadino.
<b>12. Fondarsi sulle capacità disponibili e svilupparle ulteriormente</b>	Con la strategia di sostenibilità si devono ottimizzare le competenze delle autorità e di altri attori.
<b>13. Includere sistemi di gestione dei conflitti e delle trattative</b>	La strategia di sostenibilità dovrebbe agevolare l'instaurazione di meccanismi atti a risolvere i conflitti e a ponderare gli interessi in gioco.

Anche l'ONU ha approntato direttive al fine di accelerare l'elaborazione e l'attuazione di strategie nazionali per uno sviluppo sostenibile.<sup>56</sup> Tali direttive, che riprendono in ampia misura i principi elaborati dall'OCSE, insistono in particolare sul coinvolgimento di tutti gli attori (privati e statali), sul forte impegno politico e sull'integrazione orizzontale e verticale (locale-nazionale-globale). Sottolineano inoltre l'importanza del ruolo che incombe ai governi ai fini della promozione e della preparazione dei processi partecipativi.

## **5.2 Diffusione delle strategie per uno sviluppo sostenibile**

La diffusione delle strategie per uno sviluppo sostenibile nel mondo varia notevolmente da un continente all'altro. La maggior parte degli Stati europei, la metà di quelli dell'America latina e buona parte degli Stati insulari dell'Asia dispongono di una strategia o la stanno elaborando. La maggior parte degli Stati industrializzati – ad eccezione degli USA – la stanno attuando. In Africa e sul continente asiatico sono invece in pochi ad averne una o a elaborarla. L'elevato grado di attuazione nei Paesi membri dell'Unione europea (UE) dipende tra l'altro dal fatto che quest'ultima ha invitato i suoi membri a imboccare questa via già nella sua prima strategia del 2001.

<sup>56</sup> UN DESA (2002), *Guidance in Preparing a National Sustainable Development Strategy: Managing Sustainable Development in the New Millennium*, New York.



Alcune strategie per uno sviluppo sostenibile, segnatamente quelle applicate dall'UE, da alcuni Stati limitrofi della Svizzera e dal Regno Unito, sono descritte in dettaglio all'allegato 1. Questi esempi sono stati scelti per illustrare le tendenze internazionali e il modo in cui i nostri vicini e partner commerciali più importanti attuano tali strategie. Sono inoltre serviti da base per la formulazione delle conclusioni qui appresso.

### 5.3 Conclusioni utili alla Svizzera tratte da strategie estere

---

Le strategie nazionali sono uno strumento piuttosto diffuso per l'attuazione dello sviluppo sostenibile. La tabella 5 analizza aspetti fondamentali, estrapolati dai principi dell'OCSE e dell'ONU e abitualmente utilizzati dalla ricerca in questo ambito. Si può osservare che, per quanto concerne l'integrazione orizzontale, la valutazione e il monitoraggio, la Svizzera segue la tendenza internazionale. Anche il fatto di affidare la competenza della strategia ad attori esterni alle istituzioni del settore ambientale rispecchia questa tendenza e, soprattutto, è ritenuto valido dagli esperti. Nonostante le lacune e la consistenza in parte insufficiente, i campi d'attività e i provvedimenti previsti dalla strategia svizzera coincidono ampiamente con quelli delle raccomandazioni e delle tendenze internazionali. Con il sistema di indicatori MONET e la valutazione della sostenibilità, la Svizzera occupa una posizione di primo piano, anche se sul fronte dell'impegno politico fatica un po' a tenere il passo con le tendenze internazionali. Benché tradizionalmente i diversi stakeholder siano coinvolti in ampia misura nel caso di singole misure e progetti, a livello di strategia globale (elaborazione e attuazione) dovrebbero essere integrati maggiormente in forma adeguata. Il coinvolgimento su vasta scala delle cerchie interessate a livello di strategia e l'impegno delle alte sfere politiche rispondono del resto alle raccomandazioni dell'OCSE e dell'ONU, che auspicano inoltre la stretta partecipazione del ministero delle finanze e chiedono la messa a disposizione di risorse finanziarie sufficienti per l'attuazione della strategia e dei rispettivi provvedimenti.

La Svizzera è uno dei pochi Stati che non dispone di un organo di supporto (consiglio per lo sviluppo sostenibile) composto di rappresentanti dell'economia, del mondo scientifico e della società civile. Gli esempi di altri Paesi mostrano che questi organi assumono un ruolo importante nell'attuazione e nella «popolarizzazione» dello sviluppo sostenibile. Proprio per questo l'OSCE e l'ONU ne caldeggiavano la creazione.

L'integrazione verticale auspicata dall'OCSE, dall'ONU e dal mondo della ricerca tra il livello regionale e quello locale è ancora lacunosa in molti Paesi. Molti Stati europei stanno apportando miglioramenti in questo senso, rispondendo così anche a una richiesta dell'UE. Con il «Forum sullo sviluppo sostenibile» la Svizzera dispone di un valido strumento per lo scambio di informazioni tra i diversi livelli (Confederazione, Cantoni, Comuni), ma bisognerebbe rafforzare ulteriormente la collaborazione. Un passo in tal senso potrebbe essere quello di far figurare la promozione delle Agenzie 21 locali nella Strategia, come è il caso nella maggior parte dei Paesi europei.

Tabella 5:

**Strategia per uno sviluppo sostenibile, confronto tra raccomandazioni OCSE/ONU, tendenze internazionali e situazione in Svizzera**

Aspetti	Raccomandazioni OCSE/ONU	Tendenze internazionali	Strategia svizzera per uno sviluppo sostenibile
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>– La strategia deve fondarsi sulla dimensione economica, sociale e ambientale.</li> <li>– La strategia deve avere carattere globale e integrativo.</li> <li>– Occorre tenere conto di prospettive a breve e a lungo termine.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Strategie globali, fondate sulle tre dimensioni della sostenibilità, a volte completate dalla dimensione «cultura».</li> <li>– Priorità: cambiamenti climatici/energia, traffico/mobilità, consumo e produzione, tutela delle risorse naturali, salute pubblica, responsabilità internazionale figurano nella maggior parte delle strategie.</li> <li>– È sempre più frequente l'introduzione di tasse ambientali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Strategia globale, fondata sulle tre dimensioni della sostenibilità, intersettoriale, multidimensionale.</li> <li>– I 10 campi d'attività e le 22 misure della strategia comprendono tutti i temi più importanti.</li> <li>– Nessuna chiara definizione delle priorità.</li> </ul>
Basi giuridiche		<ul style="list-style-type: none"> <li>– Solo pochi Paesi sanciscono il mandato di una strategia di sostenibilità a livello di legge.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– La strategia è stata approvata dal Consiglio federale e si fonda sulla Costituzione federale (art. 2 e 73).</li> </ul>
Sostegno governativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Servono un forte impegno da parte delle alte sfere politiche e strutture istituzionali adeguate.</li> <li>– La strategia non deve dipendere da un partito o da un governo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– In alcuni Paesi la strategia per lo sviluppo sostenibile è direttamente subordinata al capo del governo o dello Stato.</li> <li>– In certi casi sono stati istituiti comitati intersettoriali, composti di segretari di Stato, o commissioni parlamentari per lo sviluppo sostenibile (GB, D).</li> <li>– La direzione è spesso affidata al ministero dell'ambiente.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– L'attuazione della strategia per lo sviluppo sostenibile è affidata soprattutto al livello amministrativo.</li> </ul>
Attuazione (responsabilità, competenze, risorse)	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Chiara definizione delle responsabilità in materia di attuazione.</li> <li>– Messa a disposizione delle risorse finanziarie necessarie.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Se originariamente il ruolo principale spettava alle autorità ambientali, oggi la strategia compete sempre più spesso ad attori esterni alle istituzioni del settore ambientale (capo di governo, ministero per lo sviluppo sostenibile).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Strutture chiare: elaborazione e attuazione da parte del Comitato interdipartimentale sullo sviluppo sostenibile (CISvS) sotto la direzione dell'ARE.</li> </ul>

Aspetti	Raccomandazioni OCSE/ONU	Tendenze internazionali	Strategia svizzera per uno sviluppo sostenibile
	<ul style="list-style-type: none"> <li>– L'integrazione orizzontale è considerata molto importante.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Istituzione e ottimizzazione di organismi di coordinamento orizzontale.</li> <li>– Raramente risorse separate.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Realizzazione delle misure da parte degli Uffici competenti.</li> <li>– Integrazione orizzontale: il CISvS funge da organismo di coordinamento.</li> <li>– La strategia è poco vincolante, le risorse molto limitate.</li> </ul>
Integrazione verticale	<ul style="list-style-type: none"> <li>– La strategia dovrebbe integrare il livello locale a quello nazionale.</li> <li>– L'integrazione verticale è considerata molto importante.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Spesso si denotano ancora lacune.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– L'integrazione verticale è assicurata dal «Forum sullo sviluppo sostenibile», al quale partecipano Confederazione, Cantoni e Città, che incentiva lo scambio di informazioni e sostiene progetti comuni di attuazione.</li> <li>– La strategia stessa non promuove i processi dell'Agenda 21 locale.</li> </ul>
Partecipazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Si attribuisce grande importanza al vasto coinvolgimento di diversi attori (società civile, settore privato, autorità locali e nazionali).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Si pone in generale l'accento sulla partecipazione di tutti gli stakeholder.</li> <li>– La maggioranza dei Paesi dispone di un consiglio per lo sviluppo sostenibile.</li> <li>– È coinvolto anche il mondo scientifico.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– La Strategia 2002 è stata elaborata soprattutto all'interno della Confederazione; è stata condotta una procedura di consultazione.</li> <li>– La partecipazione dei diversi stakeholder entra in gioco soprattutto per le misure.</li> </ul>
Valutazione, monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Si raccomanda un sistema di indicatori per il monitoraggio, l'apprendimento e il miglioramento costanti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– La maggior parte dei Paesi dispone di un sistema di indicatori.</li> <li>– Viene fatto regolarmente rapporto (in alcuni Paesi direttamente al Parlamento).</li> <li>– Si sta affermando la valutazione della sostenibilità o delle conseguenze dei provvedimenti adottati sul piano politico.</li> <li>– Solo in pochi Paesi si valuta il budget in base a criteri di sostenibilità, ma la tendenza è al rialzo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Sistema di indicatori MONET.</li> <li>– Rapporto intermedio annuale sull'attuazione della strategia.</li> <li>– Valutazione periodica (valutazione globale 2006).</li> <li>– Ricorso sempre più frequente alla valutazione della sostenibilità per politiche, concezioni, programmi e progetti.</li> <li>– Il budget non è valutato in base a criteri di sostenibilità.</li> </ul>

## 6. Raccomandazioni per la Strategia 2007

Dalle conclusioni riportate alla fine dei capitoli 3, 4 e 5 si può desumere che gli obiettivi dello sviluppo sostenibile sono stati solo parzialmente raggiunti nonostante la buona posizione della Svizzera nel confronto internazionale. Il presente capitolo formula pertanto delle raccomandazioni in vista dell'elaborazione della Strategia 2007.

### 6.1 Concezione

Rispetto alla Strategia del 1997, che prevedeva volutamente «poche misure attuabili», quella del 2002 comprende un quadro di riferimento concettuale, condizioni quadro più precise per l'attuazione e una gamma più vasta di misure. Dalla valutazione esterna emerge che la Strategia è complessivamente adeguata e che le esigenze riconosciute sul piano internazionale sono state in gran parte soddisfatte. Questa situazione positiva dovrebbe incentivare ulteriori miglioramenti.

Raccomandazione 1	La Strategia per uno sviluppo sostenibile deve essere portata avanti.
Raccomandazione 2	La struttura e l'impostazione della Strategia 2007 devono riflettere quelle della Strategia 2002 e svilupparle ulteriormente.

La coerenza dei contenuti è stata giudicata lacunosa, tanto che la Strategia 2002 non è vista come un programma compiuto e a sé stante, ma come la somma di interventi frammentari. Tra i singoli elementi (analisi della problematica, indicatori, formulazione di obiettivi, fasi attuative, monitoraggio e controlling, competenze e vincoli per gli attori incaricati dell'attuazione) si riscontrano a volte contraddizioni o aspetti che danno adito a incertezze. Questi punti deboli vanno assolutamente migliorati. Occorre inoltre sostenere l'attuazione della Strategia 2007 con strutture istituzionali e mezzi adeguati.

Siccome il controlling nell'ambito della Strategia 2002 si limita al piano d'azione, non sono affrontati aspetti strategici generali e si perdono informazioni importanti sull'attuazione. Occorre in generale verificare l'effettività e l'efficacia degli strumenti di controllo utilizzati.

Raccomandazione 3	In sede di elaborazione della Strategia 2007 occorre prestare particolare attenzione alla coerenza tra obiettivi e risorse.
Raccomandazione 4	Vanno chiaramente definite le competenze e le responsabilità per l'applicazione della Strategia 2007.
Raccomandazione 5	Nell'ottica di un controlling esaustivo ed efficace della Strategia 2007 occorre verificare come il sistema attuale può essere migliorato ed esteso ai vari livelli della strategia globale (reporting di sostenibilità). Va data particolare rilevanza all'effettività e all'efficienza.

Nell'interesse di un'attuazione coerente della Strategia 2007, è fondamentale valutare – con debito anticipo e basandosi su dati assodati – le conseguenze delle azioni avviate (politiche, programmi, concezioni o progetti). I metodi di valutazione della sostenibilità (cfr. misura 22 della Strategia 2002) permettono di individuare le possibili ripercussioni positive e negative delle misure proposte. Su questa base si possono poi elaborare valutazioni politiche fondate e, in sede attuativa, armonizzare eventuali obiettivi divergenti. L'ottica tridimensionale dovrebbe essere integrata maggiormente in tutti i settori politici. Al fine di evitare inutili oneri supplementari, la valutazione dovrebbe per

quanto possibile essere integrata nei processi già esistenti di pianificazione e sviluppo delle politiche.

**Raccomandazione 6** A titolo di ausilio in vista di un'integrazione più sistematica dello sviluppo sostenibile nei diversi settori politici, occorre verificare – basandosi su riflessioni costi/utilità – come i metodi di valutazione della sostenibilità possono essere resi più vincolanti e applicati su una scala più ampia.

## 6.2 Linee guida

---

Le linee guida della Strategia contengono i principi e l'idea di base dello sviluppo sostenibile, che sono considerati complessivamente adeguati. Osservazioni critiche sono invece state formulate sul modo in cui sono state precisate e trasposte in vista dell'attuazione nei processi amministrativi e istituzionali.

La valutazione delle politiche e dei progetti nell'ottica dello sviluppo sostenibile presuppone, oltre a un quadro di riferimento unitario, indicazioni sulla concretizzazione a livello settoriale. Gli elementi ancora mancanti vanno integrati nella Strategia 2007.

**Raccomandazione 7** Le linee guida per la politica dello sviluppo sostenibile vanno ulteriormente precisate nella Strategia 2007, trasposte e completate con macroobiettivi, nella prospettiva di una visione globale del futuro.

**Raccomandazione 8** Le linee guida della Strategia 2007 devono essere completate con indicazioni sull'orientamento da dare a tutti i settori politici affinché siano in linea con il quadro generale di riferimento dello sviluppo sostenibile.

In situazioni complesse è normale che obiettivi parziali siano in contraddizione tra loro. Nella Strategia 2002 i conflitti di obiettivi sono tematizzati e affrontati in misura insufficiente. La linea guida 3 («Riconoscere le peculiarità delle dimensioni dello sviluppo sostenibile») solleva la questione dell'intercambiabilità tra ambiente, economia e società e fornisce un orientamento generale per i processi di ponderazione, ma denota scarsa fattibilità e risulta difficile da applicare nella prassi quotidiana. Nel frattempo è stata precisata nell'ambito dell'applicazione della misura 22 della Strategia (valutazione della sostenibilità).

La Strategia 2007 deve contribuire maggiormente all'istituzione di meccanismi equi per la risoluzione dei conflitti e la ponderazione degli interessi. Si devono integrare sistemi di gestione dei conflitti e delle trattative che favoriscano situazioni «win win».

**Raccomandazione 9** Nell'ambito della Strategia 2007, i conflitti di obiettivi devono essere individuati, affrontati e appianati tempestivamente già nella fase concettuale. Per risolvere i conflitti e ponderare gli interessi all'atto pratico, occorre mettere a punto sistemi adatti di gestione dei conflitti e delle trattative.

### 6.3 Piano d'azione

---

Il piano d'azione conferisce tangibilità allo sviluppo sostenibile. Gli obiettivi previsti possono infatti essere raggiunti solo attraverso azioni concrete. Il piano d'azione riveste un'importanza fondamentale per la Strategia e va mantenuto, sebbene la scarsità di risorse imponga anche in questo ambito delle priorità che devono prediligere campi d'attività preminenti e misure ad alto contenuto innovativo o che possono contribuire alla divulgazione della Strategia (comunicazione). Il piano d'azione deve tenere conto dei campi di competenza attuali e futuri del Consiglio federale.

- Raccomandazione 10 Il piano d'azione, che va mantenuto nella Strategia 2007, deve orientarsi alle sfide prioritarie e tenere conto delle competenze del Consiglio federale.
- Raccomandazione 11 Occorre distinguere tra misure a carattere contenutistico, che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi specifici, e misure strumentali o strutturali volte a migliorare i presupposti istituzionali per l'attuazione dell'obiettivo di sostenibilità.
- Raccomandazione 12 I criteri per la scelta delle misure vanno definiti conformemente alle raccomandazioni 10 e 11.

Gli obiettivi devono essere ambiziosi, ma nel contempo realistici e verificabili. Nei limiti delle risorse disponibili (finanze, personale) vanno fissate le relative priorità. Il piano d'azione della Strategia 2007 deve contenere obiettivi chiari e raggiungibili (misurabili e quantificabili, ad es. valori minimi o massimi, valori limite e indicatori). Se non è possibile, occorre esplicitare la problematica della definizione dell'obiettivo e stabilire direttive qualitative.

- Raccomandazione 13 Il piano d'azione va impostato sulla base di obiettivi raggiungibili.
- Raccomandazione 14 Obiettivi e mezzi devono essere coordinati con maggior coerenza.

### 6.4 Cooperazione tra gli attori

---

In linea di principio lo sviluppo sostenibile non va inteso come un compito supplementare e dev'essere integrato per quanto possibile nei processi ordinari di pianificazione a livello di Uffici federali, Dipartimenti e Consiglio federale (in particolare piano di legislatura). D'altro canto, l'attuazione dello sviluppo sostenibile impone un impegno a lungo termine che richiede a sua volta prospettive sul lungo periodo.

- Raccomandazione 15 Occorre verificare quali misure permettono di rafforzare l'integrazione dei principi dello sviluppo sostenibile nei processi ordinari di pianificazione della Confederazione.

Il CISvS, quale organo di supporto ai fini dell'attuazione della Strategia 2002, raccoglie generalmente valutazioni positive. È invece giudicato negativamente e considerato un ostacolo all'attuazione della Strategia il fatto che l'autorità di tale organo sia limitata. È opportuno ricordare che, diversamente dal CIRio, le unità amministrative non sono più rappresentate dalle direzioni.

Nonostante quanto previsto dalla Strategia e gli accorgimenti organizzativi (ad es. CISvS), la collaborazione trasversale all'interno dell'Amministrazione federale rimane problematica. Lo sviluppo sostenibile non è ancora recepito in modo coerente dalle unità amministrative.

Raccomandazione 16 Occorre verificare quali misure permettono di rafforzare l'importanza del CISvS in vista dell'attuazione della Strategia 2007.

Raccomandazione 17 Bisogna inoltre esaminare con quali misure si potrebbe promuovere e migliorare la collaborazione tra gli uffici.

La Strategia 2002 si contraddistingue per gli aspetti organizzativi complessivamente pragmatici e pertinenti. Una lacuna importante a livello di attuazione è però costituita dal carattere troppo poco vincolante della Strategia stessa e delle attività o delle istruzioni che ne conseguono per diverse unità amministrative. La mancanza di un vincolo sufficiente rende più difficile il conseguimento degli obiettivi previsti. Nelle loro decisioni, le unità amministrative devono basarsi maggiormente sulla Strategia per uno sviluppo sostenibile in quanto quadro di riferimento.

Raccomandazione 18 Occorre verificare con quali misure si può rendere più vincolante la Strategia 2007 nelle unità amministrative.

Al Consiglio federale preme che si tenga conto dei principi dello sviluppo sostenibile in tutti i settori politici. L'integrazione verticale Confederazione – Cantoni – Comuni non era un obiettivo prioritario della Strategia 2002, ma è comunque stata portata avanti attivamente dalle unità amministrative competenti. La nuova Strategia 2007 dovrebbe dare ulteriori impulsi alla collaborazione dei livelli statali e sancire esplicitamente la promozione delle Agende 21 locali sul piano cantonale, regionale e comunale.

Tuttavia, in base al disciplinamento vigente in materia di competenze, il Consiglio federale non può intervenire direttamente o indirettamente in tutti i settori. I singoli attori istituzionali e privati sono tenuti a rispettare e ad attuare conformemente al livello i contenuti della Strategia 2007 che possono interessarli (ad es. propria strategia di sviluppo sostenibile o promozione di un reporting di sostenibilità).

Raccomandazione 19 La Strategia 2007 deve porre maggiormente l'accento sulla collaborazione tra Confederazione, Cantoni e Comuni nell'ambito del «Forum per lo sviluppo sostenibile» e sulla promozione delle Agende 21 locali.

Raccomandazione 20 Occorre inoltre verificare come si possono coinvolgere maggiormente, in conformità al livello, gli attori istituzionali e privati in sede di attuazione della Strategia 2007.

Generalmente gli attori interni ed esterni alla Confederazione conoscono poco e solo superficialmente la Strategia 2002. Per un'attuazione riuscita è tuttavia necessario che le parti coinvolte la conoscano esaustivamente.

Raccomandazione 21 Attraverso una comunicazione mirata bisogna provvedere affinché i destinatari conoscano meglio la Strategia. I dati positivi rilevati vanno comunicati all'opinione pubblica.



## Allegato 1: Esempi scelti di strategie per uno sviluppo sostenibile adottate da altri Paesi

### I. Unione europea

---

Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo fondamentale dell'Unione europea (UE) e ne condiziona tutte le politiche e le misure. Nel 2001, a Göteborg, il Consiglio europeo ha approvato la prima Strategia per uno sviluppo sostenibile dal titolo «Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: Strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile». Nel giugno 2006 è stata varata la seconda Strategia, valida fino al 2011. Il nuovo documento prende spunto dalla versione del 2001 e la sviluppa ulteriormente. Oltre a confermare la necessità della solidarietà internazionale, riconosce l'importanza di collaborare con partner esterni all'UE. L'obiettivo globale della nuova Strategia è di sostenere azioni che permettano all'UE di conseguire un miglioramento costante della qualità della vita.

La nuova Strategia intende sfruttare le sinergie esistenti con la Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Persegue quattro obiettivi principali: la tutela dell'ambiente, l'equità e la coesione sociale, la prosperità economica e l'assunzione di responsabilità a livello internazionale. I principi guida su cui si fonda sono la promozione e la tutela dei diritti fondamentali, la solidarietà intra- e intergenerazionale, una società aperta e democratica, la partecipazione dei cittadini, la partecipazione delle aziende e delle parti sociali, la coerenza delle politiche e la governance, l'integrazione delle politiche, l'utilizzo delle migliori conoscenze disponibili, il principio di precauzione e di causalità («chi inquina paga»). La Strategia UE identifica sette priorità per le azioni (cfr. sotto) con i rispettivi obiettivi operativi quantificabili. Sottolinea inoltre la necessità di verificare regolarmente i progressi compiuti.

La Strategia 2006 evidenzia le seguenti questioni essenziali («key challenges»):

- cambiamenti climatici e energia pulita
- trasporti sostenibili
- modi di produzione e di consumo più sostenibili
- gestione delle risorse naturali
- sanità pubblica
- esclusione sociale, demografia e immigrazione
- povertà mondiale e sfide dello sviluppo.

Rispetto alla Strategia del 2001, quella del 2006

- si focalizza sui settori dove è indispensabile agire
- definisce una chiara ripartizione delle competenze/responsabilità
- tiene conto della dimensione internazionale
- mette in relazione le politiche interne dell'UE con quelle esterne
- propone meccanismi di attuazione e di controllo più chiari e oggettivi (monitoraggio e follow-up)
- sottolinea l'importanza del dialogo e di un'ampia «ownership» degli attori interessati (enti regionali e locali, aziende, università, scuole, organizzazioni di cittadini ecc.).

#### Attuazione

Sebbene a tutt'oggi non esista un'unità specifica incaricata di attuare la Strategia di sviluppo sostenibile, tutte le istituzioni europee sono state esortate a verificare le loro politiche e ad integrarvi sistematicamente i temi legati alla sostenibilità.

#### Valutazione e monitoraggio

Nel febbraio 2005 la Commissione europea ha presentato un primo bilancio dei progressi compiuti. Il 13 dicembre 2005 ha sottoposto la verifica della Strategia al Consiglio europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. A fine 2005 Eurostat ha presentato un primo rapporto critico basato sugli indicatori.

Dal 2007 la Commissione presenterà ogni due anni un rapporto sullo stato di avanzamento della Strategia in seno all'Unione e agli Stati membri. Il rapporto dovrà contenere anche le priorità future, le linee guida generali e le misure. Il Consiglio e il Parlamento europei lo discuteranno e verificheranno le priorità identificate. Sul piano nazionale il rapporto prenderà in considerazione le azioni adottate dagli Stati membri per attuare la Strategia e i risultati della valutazione inter pares (peer review).

Per verificare l'attuazione della Strategia in seno all'UE la Commissione si basa su un sistema di indicatori di sostenibilità che sarà aggiornato ogni due anni in base alle nuove conoscenze acquisite (ricerca, attività chiave dell'UE, ad es. strategie, piani d'azione, normativa).

Nel 2011 il Consiglio deciderà se procedere ad una verifica della Strategia.

Va inoltre segnalato che con il cosiddetto «Impact Assessment» (valutazione d'impatto) – un metodo paragonabile alla valutazione della sostenibilità in uso in Svizzera – la Commissione europea ha introdotto una valutazione della sostenibilità generalmente vincolante per tutti i progetti politici promossi dalla Commissione.

#### **Partecipazione**

Durante l'iter di rielaborazione e revisione della Strategia, la Commissione ha effettuato ampie consultazioni e sentito il parere del Consiglio e del Parlamento, degli Stati membri, delle organizzazioni non governative, dei cittadini e dei gruppi di interesse. Nel corso delle consultazioni ha ricevuto più di 1100 contributi.

#### **Integrazione verticale**

La nuova Strategia suggerisce di rafforzare e promuovere le iniziative come l'Agenda 21 locale e altri processi che prevedono un'ampia partecipazione del pubblico. Intende anche incentivare la coerenza tra tutte le politiche dell'Unione europea nonché la coerenza tra iniziative locali, regionali, nazionali e globali ai fini di un loro maggiore contributo allo sviluppo sostenibile. Infine, rafforza il collegamento con le strategie di sviluppo sostenibile adottate dagli Stati membri dell'UE attribuendo loro chiari compiti. Gli Stati membri devono ad esempio:

- elaborare entro luglio 2007 una Strategia per uno sviluppo sostenibile nazionale
- provvedere alla comunicazione e alla diffusione su una scala adeguata
- valutare la propria Strategia per uno sviluppo sostenibile e avviare una valutazione inter pares (peer review) per identificare esempi positivi
- istituire comitati consultivi indipendenti (consigli consultivi sullo sviluppo sostenibile)
- appoggiarsi alla Rete europea per lo sviluppo sostenibile («European Sustainable Development Network, ESDN») per agevolare lo scambio di esperienze.

#### **Mezzi finanziari**

Il finanziamento è integrato nel processo ordinario di pianificazione economica. Per la Strategia di sviluppo sostenibile non è previsto un budget speciale. Gli strumenti di promozione e finanziamento dell'UE devono essere utilizzati in modo ottimale per sostenere lo sviluppo sostenibile.

## **II. Germania**

---

L'articolo 20 della Costituzione tedesca eleva lo sviluppo sostenibile a obiettivo dello Stato. Nel 2002 la Strategia per lo sviluppo sostenibile «Perspektiven für Deutschland: unsere Strategie für Nachhaltige Entwicklung» è stata adottata dal Governo federale e trasmessa al Parlamento per conoscenza. Il documento funge da orientamento e linea guida per tutti gli attori istituzionali e sociali che operano a favore dello sviluppo sostenibile. L'idea fondamentale si articola in quattro grandi assi: equità generazionale, qualità della vita, coesione sociale e responsabilità internazionale. La Strategia evidenzia dieci settori politici prioritari, per ognuno dei quali sono proposte misure con-

crete, corredate da uno scadenziario. L'ambiente è considerato un fattore limitativo in quanto le risorse disponibili sono ridotte.

#### Priorità

- crescita sostenibile
- impiego efficiente dell'energia – proteggere efficacemente il clima
- garantire la mobilità – tutelare l'ambiente
- agglomerati e trasporti – regioni e cambiamenti demografici
- formazione, ricerca, innovazione – il capitale creativo
- previdenza sociale e futuro – equità generazionale
- prospettive per le famiglie – promozione mirata
- il potenziale della terza età – sfruttare l'esperienza
- alimentazione sana
- responsabilità globale

La Strategia per lo sviluppo sostenibile è collegata ad altre strategie (consolidamento fiscale, rinnovamento sociale, promozione delle energie rinnovabili).

#### Attuazione

##### *Responsabilità*

In Germania, la politica dello sviluppo sostenibile compete al ministero della Cooperazione economica e dello Sviluppo e al ministero dell'Ambiente. Il Comitato della Segreteria di Stato per lo sviluppo sostenibile («Green Cabinet») è aggregato amministrativamente all'Ufficio del Cancelliere federale. Diretto dal capo di quest'ultimo, è composto dai Segretari di Stato dei ministeri interessati ed è responsabile dell'elaborazione, attuazione e sviluppo della Strategia per lo sviluppo sostenibile. Adotta i rapporti sullo stato di avanzamento e coordina le attività dei vari servizi per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità. L'attuazione specifica delle misure compete tuttavia alle amministrazioni competenti. Il «Green Cabinet» rappresenta la Strategia per lo sviluppo sostenibile all'interno e all'esterno dell'amministrazione (strategie e piani d'azione che non si limitano all'ambito politico).

##### *Organi di supporto istituzionali*

Il Comitato consultivo parlamentare sullo sviluppo sostenibile accompagna il processo strategico in veste di rappresentante del potere legislativo. Il suo compito è di seguire la Strategia di sviluppo sostenibile, fornire consulenza nella definizione di obiettivi, misure e strumenti, elaborare proposte per lo sviluppo ulteriore della Strategia, fornire raccomandazioni per la pianificazione a medio e lungo termine, curare i contatti con altri Parlamenti, in particolare con quello degli Stati Uniti, e sostenere il dibattito pubblico sullo sviluppo sostenibile.

Nell'aprile 2001 il Cancelliere ha istituito il Consiglio per lo sviluppo sostenibile. I membri di quest'organo non governativo provengono da vari orizzonti (politico, economico e sociale).<sup>57</sup>

I compiti principali del Consiglio per lo sviluppo sostenibile sono:

- fare in modo che la Germania imbocchi la via dello sviluppo sostenibile
- provvedere affinché la sostenibilità diventi un tema di interesse pubblico
- fornire consulenza al Governo federale nel quadro del processo di sviluppo sostenibile
- contribuire alla Strategia per lo sviluppo sostenibile
- fungere da forum per il dialogo sulle attività e sulle idee della società
- avere una funzione di sentinella (funzione di preallarme)

<sup>57</sup> Protezione dell'ambiente, trasporti, sindacati, Länder/Comuni, protezione dei consumatori, alimentazione, agricoltura, chiese, internazionale, sviluppo, scienza.

### Valutazione e monitoraggio

Ogni due anni è redatto un rapporto sullo stato di avanzamento che traccia un bilancio delle misure decise, degli obiettivi raggiunti e degli indicatori e che sviluppa ulteriormente la Strategia. Il primo rapporto, presentato nel 2004, ha introdotto quattro nuove tematiche: nuova struttura dell'approvvigionamento energetico e integrazione delle fonti energetiche rinnovabili, potenziale socio-economico della terza età, riduzione del consumo di superfici, carburanti alternativi e tecnologie di trazione. Il secondo rapporto, intitolato «Wegweiser Nachhaltigkeit, 2005: Bilanz und Perspektiven», evidenzia sei settori importanti per lo sviluppo ulteriore della Strategia, ossia approvvigionamento energetico, materie prime rinnovabili, silvicoltura sostenibile, biodiversità e – su suggerimento del Consiglio per lo sviluppo sostenibile – bilancio generazionale e responsabilità sociale delle aziende.

### Partecipazione

La Germania ha elaborato la Strategia per lo sviluppo sostenibile 2002 e il rapporto sullo stato di avanzamento 2004 nel quadro di un processo di dialogo e consultazione di ampio raggio con i gruppi sociali e singoli cittadini (per iscritto, via Internet, consultazione diretta). Il Consiglio per lo sviluppo sostenibile ha avuto un ruolo attivo in tal senso.

### Integrazione verticale

La Comunità di lavoro Stato federale-Länder per lo sviluppo sostenibile (BLAG NE), un organo della Conferenza dei ministeri dell'Ambiente (UMK), coordina lo scambio di informazioni tra i Länder e lo Stato federale per quanto riguarda le strategie e le politiche di sostenibilità. Coordina i lavori del ministero e dei senatori dei Länder competenti per lo sviluppo sostenibile ed è consultata in merito alla revisione della Strategia per lo sviluppo sostenibile. Oggi, quasi tutti i Länder hanno varato una strategia per lo sviluppo sostenibile o programmi e misure che vanno in tal senso.

Le iniziative dell'Agenda 21 locale promosse dai Comuni sono organizzate in reti destinate allo scambio di informazioni.

L'economia privata ha creato «Ecosense», il forum dello sviluppo sostenibile degli imprenditori tedeschi, al quale partecipano attualmente 24 aziende.

### Mezzi finanziari

In linea di massima, la Strategia è finanziata con il budget ordinario e budget settoriali. Nel quadro della Strategia di sviluppo sostenibile il governo federale promuove iniziative locali. Il ministero dell'Educazione e della Scienza (BMBF) ha previsto un budget speciale per promuovere l'impegno dei cittadini. I mezzi vengono attribuiti prioritariamente a nuovi progetti destinati alla società civile per attività locali di promozione della sostenibilità. Il ministero gestisce anche il programma quadro «La ricerca al servizio dello sviluppo sostenibile» dotato di uno stanziamento di 800 milioni di € e promuove la ricerca integrata per la sostenibilità con 30 milioni di € (ricerca socio-ecologica).

## III. Francia

---

La Francia ha adottato una Strategia per lo sviluppo sostenibile già nel 1992, facendo seguito al Vertice di Rio. Nel 1997 ha adottato una seconda Strategia, che è stata sostituita nel 2003 dall'attuale «Stratégie nationale du Développement durable». <sup>58</sup> Il documento si orienta agli impegni internazionali assunti dalla Francia in seno alle Nazioni Unite, ribaditi in occasione del Vertice di Johannesburg, ed è in linea anche con la Strategia europea per lo sviluppo sostenibile del 2001. La Strategia poggia su quattro pilastri: sostenibilità economica, sociale, ambientale e culturale. Prevede piani d'azione e si rivolge tanto allo Stato e alle entità territoriali, quanto alle aziende e ai cittadini.

---

<sup>58</sup> Un'attualizzazione è stata effettuata nel mese di novembre 2006.

Il documento prevede sei priorità strategiche e dieci programmi d'azione che perseguono un centinaio di obiettivi. Per ogni priorità strategica è stato sviluppato almeno un piano d'azione.

Priorità:

- trasformare il cittadino in attore dello sviluppo sostenibile – informazione e sensibilizzazione, formazione e partecipazione
- regioni e territorio
- attività economiche, aziende e consumatori
- protezione dell'ambiente e della popolazione
- lo Stato come esempio da seguire
- azione internazionale

Le misure proposte – circa 500 – sono valutate in base ad una serie di indicatori. Il bilancio di attuazione è pubblicato regolarmente in un rapporto ad hoc. La maggior parte delle misure non sono corredate da uno scadenziario.

## Attuazione

### *Responsabilità*

Il Comitato interministeriale per lo sviluppo sostenibile (CIDDD), creato nel 2002, è responsabile dell'elaborazione, attuazione e aggiornamento della Strategia. Il suo compito è di verificare se le azioni promosse dai ministeri sono coerenti con la politica di sostenibilità del governo. Ogni anno pubblica un rapporto che valuta lo stato d'attuazione della Strategia e dei piani d'azione. Il Comitato è presieduto dal primo ministro ed è composto da tutti i membri del governo. Ai lavori partecipa un rappresentante della Presidenza. La segreteria del CIDDD è assicurata dal ministero dell'Ecologia e dello Sviluppo sostenibile. L'attuazione e il follow-up delle singole azioni spettano ai ministeri competenti.

### *Organi di supporto istituzionali*

In ogni ministero un alto funzionario è competente per lo sviluppo sostenibile. Il suo compito è di motivare e sensibilizzare i collaboratori allo sviluppo sostenibile, coordinare l'elaborazione dei piani d'azione e sorvegliarne l'attuazione. Questi alti funzionari compongono un Comitato permanente per lo sviluppo sostenibile (CPHFDD), presieduto da un alto funzionario del ministero dell'Ecologia e dello Sviluppo sostenibile. Il comitato, che ha contribuito attivamente all'elaborazione della Strategia di sviluppo sostenibile, prepara le sedute del CIDDD e funge da struttura di pilotaggio per l'attuazione della Strategia.

Il Consiglio nazionale per lo sviluppo sostenibile (CNDD), istituito nel 2003, è composto da rappresentanti della società civile e delle entità territoriali ed è nominato dal primo ministro. Ha una funzione prevalentemente consultiva e propositiva e ha contribuito in modo sostanziale all'elaborazione dell'attuale Strategia. Ogni anno presenta al governo un rapporto. La funzione è onorifica e non è retribuita. La segreteria è assicurata dal ministero dell'Ecologia e dello Sviluppo sostenibile.

## Valutazione e monitoraggio

Nel 2004, sotto la responsabilità del ministero dell'Ecologia e dello Sviluppo sostenibile, è stato elaborato il primo rapporto sullo stato di avanzamento, poi sottoposto al Parlamento. Nel 2005 la Strategia è stata oggetto di una valutazione inter pares (peer review) cui hanno partecipato il Gana, il Belgio, il Regno Unito e la Repubblica di Mauritius.

## Partecipazione

La Strategia attribuisce un'importanza fondamentale alla partecipazione, che è fortemente istituzionalizzata. Per l'elaborazione della Strategia sono stati mobilitati tutti i ministeri, i loro team, gli uffici e i servizi per discutere gli orientamenti e le azioni ed elaborare proposte. La società civile, le organizzazioni e le associazioni sono rappresentate dal Consiglio per lo sviluppo sostenibile, che conta 90 membri.

### **Integrazione verticale**

Con la priorità «Regioni» la Strategia si aggancia ai piani d'azione locali e regionali per lo sviluppo sostenibile e fa riferimento a più riprese alle Agende 21 locali. Nel Consiglio nazionale per lo sviluppo sostenibile siedono rappresentanti delle entità territoriali.

### **Mezzi finanziari**

Per l'attuazione della Strategia è stato stanziato nel 2005 un budget speciale di 11,57 milioni di €; lo stanziamento previsto per il 2006 è pari a 9,16 milioni di €.

## **IV. Austria**

---

La Strategia austriaca per lo sviluppo sostenibile, adottata nel 2002 dal Governo federale, ha segnato l'inizio di un processo finalizzato a trasformare l'impegno alla sostenibilità in un'azione programmatica innovativa e di lungo periodo in materia di politica ambientale, economica, sociale e dell'occupazione. Concepita come una strategia in costante evoluzione, può essere adeguata in modo flessibile e dinamico alle nuove condizioni quadro, è autovincolante a livello federale e costituisce un quadro di riferimento per i Länder, i Comuni e il mondo imprenditoriale. Il documento strategico si focalizza su quattro campi d'azione generali (qualità della vita, piazza economica, ambiente vitale, responsabilità internazionale), per ognuno dei quali sono stati definiti cinque obiettivi chiave, in parte quantificati, con una scadenza di realizzazione. Per misurare il grado di conseguimento di tali obiettivi è stato adottato un sistema di 50 indicatori.

Il principale strumento attuativo è il programma di lavoro, allestito a scadenza biennale, che riporta le priorità, i progetti e le misure con relativa pianificazione delle scadenze. È destinato ai membri del Comitato (cfr. più avanti), alle persone interessate dei servizi governativi, ai membri del Consiglio nazionale e del Consiglio federale e ai membri austriaci del Parlamento europeo, ai decisori aziendali e alla collettività. Nei programmi di lavoro vengono anche definite le priorità strategiche che fungono da base per la determinazione delle misure chiave.

Priorità strategiche nella pianificazione fino al 2006:

- equità sociale e lavoro sostenibile
- ecologizzazione del sistema fiscale/degli incentivi
- educazione, ricerca e sviluppo improntati alla sostenibilità
- politica di sviluppo sostenibile e attuazione delle decisioni di Johannesburg
- «Nachhaltigkeitsunion Europa»
- nuove forme di politica e governance
- protezione del clima ed energia sostenibile
- mobilità sostenibile
- sviluppo sostenibile a livello comunale e regionale
- popolarizzazione dello sviluppo sostenibile
- consumo sostenibile
- piazza economica dinamica

I rapporti sullo stato di avanzamento informano il Governo federale sull'attuazione dei programmi di lavoro. Il primo di questi rapporti risale al 2004. Parallelamente, è stato pubblicato il rapporto sugli indicatori che evidenzia le principali tendenze degli anni precedenti.

### **Attuazione**

#### *Responsabilità*

Il coordinamento e la supervisione della strategia competono al ministero delle Politiche agricole, forestali, ambientali e idriche (BMLFUW o Lebensministerium). Tutti i documenti strategici sono preparati nelle rispettive divisioni specializzate e coordinati sul piano politico negli uffici ministeriali. Successivamente il Consiglio dei ministri li adotta o ne prende atto.

#### *Organi di supporto istituzionali*

Il Comitato per un'Austria sostenibile («Komitee für ein nachhaltiges Österreich») accompagna e coordina l'attuazione della Strategia ed è responsabile del suo ulteriore sviluppo. Ha inoltre il compito di elaborare il programma di lavoro e il rapporto sullo stato di avanzamento. È composto da membri della Cancelleria federale, da rappresentanti dei ministeri interessati e delle parti sociali e da coordinatori della sostenibilità dei Länder.

Il Forum per un'Austria sostenibile («Forum Nachhaltiges Österreich», chiamato «Expertenpanel» nella Strategia) sostiene il processo attuativo, fornisce consulenza al Comitato ed esprime il proprio parere in merito ai programmi di lavoro e ai rapporti sullo stato di attuazione. Tra i suoi compiti figura anche la consulenza politica. A garanzia della massima imparzialità, è composto da esperti provenienti da vari orizzonti – ricercatori, rappresentanti di organizzazioni non governative e specialisti in ambito economico, ambientale e sociale. I membri sono designati dal ministro delle Politiche agricole, forestali, ambientali e idriche su proposta del Comitato e delle associazioni di categoria delle organizzazioni non governative. Si tratta di un'attività svolta a titolo onorifico.

I due organi sono sostenuti da un gruppo professionale di gestione dei processi facente parte del ministero delle Politiche agricole, forestali, ambientali e idriche. A scadenza mensile è organizzato un incontro durante il quale si discutono i progressi compiuti e ci si scambia esperienze. Tra un incontro e l'altro il dialogo procede virtualmente attraverso una banca dati.

Nel Consiglio austriaco per lo sviluppo sostenibile (ÖRNE) sono rappresentati tutti i ministeri e tutti i Länder, ma anche membri dell'associazione dei Comuni e delle Città, del mondo economico e scientifico, di associazioni giovanili e delle associazioni di categoria delle organizzazioni non governative. Il Consiglio intrattiene regolari scambi di informazioni con il Comitato. Il suo obiettivo è di coordinare la posizione austriaca in vista della sessione della Commissione delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile (CSD) e di fornire un sostegno in sede di attuazione nazionale. Tra le sue finalità figurano anche lo scambio di esperienze e informazioni. Si tratta di un organo a vocazione internazionale che non ha funzioni attuative come il Forum o il Comitato.

La Rete di attori per lo sviluppo sostenibile è composta da persone che lavorano concretamente alla realizzazione dello sviluppo sostenibile nel proprio ambito professionale (amministrazione, economia o mondo scientifico). Questi attori rappresentano tutti i livelli d'intervento significativi ai fini dell'attuazione, ossia quello federale, dei Länder, regionale e comunale.

La Rete ha lo scopo di permettere lo scambio istituzionalizzato di idee e di esperienze, ma anche di promuovere la discussione interdisciplinare circa l'attuazione dello sviluppo sostenibile. L'intento è di coordinare le attività e le esperienze fatte nel quadro di progetti già in corso nei Länder e di armonizzare il processo dello sviluppo sostenibile a livello nazionale.

#### **Valutazione e monitoraggio**

La valutazione fornisce le basi per l'ulteriore sviluppo e le modifiche da apportare alla Strategia di sviluppo sostenibile, ai suoi obiettivi e ai suoi meccanismi di attuazione. Nel dicembre 2005 è stata pubblicata una valutazione esterna incentrata sul processo attuativo, eseguita da un gruppo interdisciplinare di specialisti indipendenti. Si tratta ora di analizzare i risultati, tranne i debiti insegnamenti e promuovere l'innovazione istituzionale.

#### **Partecipazione**

La Strategia di sviluppo sostenibile è stata elaborata da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dei ministeri, dei Länder e dei Comuni, delle parti sociali, di cerchie interessate e di organizzazioni non governative. Attraverso un sito web è stata offerta la possibilità a tutte le persone e a tutte le organizzazioni non rappresentate nel gruppo di lavoro di fornire suggerimenti in merito alla Strategia. È inoltre stata condotta un'inchiesta nell'ambito della quale sono stati intervistati specialisti austriaci ed esperti internazionali.

### Integrazione verticale

La Strategia austriaca di sviluppo sostenibile prevede un'attuazione decentrata e coordinata. Oltre a costituire un obbligo che il Governo federale si è autoimposto, va intesa come un appello ai Länder, alle Regioni e ai Comuni, ma anche al mondo economico e alla società civile. Singole misure sono tese a incentivare lo sviluppo di strategie di sostenibilità nei Länder o a promuovere processi dell'Agenda 21 locale. La collaborazione e lo scambio di informazioni con il livello regionale sono assicurati dalla Tavola rotonda per un'Austria sostenibile (Round Table «Nachhaltiges Österreich»).

I Länder non dispongono ancora di strategie di sostenibilità proprie. Il grado di armonizzazione tra la Strategia e i processi dell'Agenda 21 locale è piuttosto debole.

### Mezzi finanziari

La Strategia per uno sviluppo sostenibile non prevede stanziamenti speciali ai fini dell'attuazione. Le singole misure sono finanziate con i budget dei servizi amministrativi responsabili. Il Ministero delle politiche agricole, forestali, ambientali e idriche assicura il finanziamento della segreteria del Forum per un'Austria sostenibile. Non è praticamente disponibile nessun dato sulle conseguenze finanziarie di una non-azione.

## V. Regno Unito

---

Nel maggio 1999 è stata adottata la prima Strategia per lo sviluppo sostenibile del Regno Unito («A better quality of life, a strategy for sustainable development for the UK»), che si focalizzava su quattro temi principali: progresso sociale, tutela effettiva dell'ambiente, uso parsimonioso dei beni ambientali, mantenimento della crescita economica e di un alto tasso occupazionale. Nel marzo 2005 il primo ministro ha lanciato una seconda Strategia («Securing the Future, delivering UK sustainable development strategy»), basata sul documento del 1999, che tiene conto dei cambiamenti intervenuti a livello nazionale e internazionale. Con la nuova Strategia il governo intende tra l'altro dare nuovi impulsi all'Agenda 21 locale e conseguire risultati concreti e verificabili. Il documento prevede inoltre che il governo e l'amministrazione pubblica diano il buon esempio (ad es. appalti pubblici), ma mira anche a un cambiamento di atteggiamento da parte di ogni singolo individuo.

La strategia di sostenibilità si articola in cinque principi fondamentali: vivere con l'ambiente rispettandone i limiti, costruire una società forte, sana e giusta, creare un'economia sostenibile, promuovere una buona governance, sfruttare in modo responsabile le conoscenze scientifiche. Da questi principi sono state estrapolate le seguenti priorità:

- promozione di schemi di consumo e produzione sostenibili
- mutamenti climatici ed energia
- protezione delle risorse naturali e miglioramento della situazione ambientale
- management comunale sostenibile e più giustizia nel mondo (rispetto degli impegni internazionali)

Per ogni priorità sono stati definiti obiettivi e misure, alcuni dei quali con una scadenza di realizzazione. Per monitorare e valutare l'attuazione della strategia è applicato un sistema di 68 indicatori chiave. Il Dipartimento dell'ambiente, dell'alimentazione e dell'agricoltura (Defra) elabora annualmente un rapporto sullo stato di avanzamento («Achieving a better quality of life: Review of progress towards sustainable development»). Il rapporto sulla Strategia del 1999 è stato pubblicato nel 2004.

Il governo e il Primo ministro riconoscono espressamente l'importanza dello sviluppo sostenibile. La politica in materia di sostenibilità è coordinata dal Comitato di gabinetto per l'ambiente.



## Attuazione

### Responsabilità

Il Sustainable Development Board (SDB), nel quale sono rappresentati tutti i dipartimenti, è responsabile dell'attuazione e dell'ulteriore sviluppo della Strategia per lo sviluppo sostenibile ed è presieduto dal Dipartimento dell'ambiente, dell'alimentazione.

### Organi di supporto istituzionali

La Sustainable Development Unit (SDU), subordinata al Dipartimento dell'ambiente, dell'alimentazione e dell'agricoltura, ha il compito di promuovere lo sviluppo sostenibile in seno al governo e ai ministeri, procedere a un monitoraggio ed elaborare rapporti. L'unità ha peraltro collaborato all'elaborazione della Strategia ed ha sviluppato il sistema di indicatori.

In tutti i ministeri sono stati designati Segretari di Stato per lo sviluppo sostenibile (Green Ministers) che formano il «Green Cabinet», incaricato di presentare annualmente un rapporto congiunto sullo stato della politica britannica di sostenibilità. Ogni Green Minister deve provvedere affinché la politica in materia di ambiente e sviluppo sostenibile sia integrata nelle strategie del proprio dipartimento e che la gestione dello stesso sia ottimizzata in modo da rispondere meglio ai principi dello sviluppo sostenibile (amministrazione, appalti). Inoltre soprintende al monitoraggio e allo sviluppo del piano d'azione interno del dipartimento.

La Sustainable Development Task Force (SDTF) è presieduta dal Segretariato di Stato del Dipartimento dell'ambiente, dell'alimentazione e dell'agricoltura ed è composta dai ministri di Inghilterra, Scozia, Irlanda del Nord, Galles nonché da stakeholder chiave. La Task Force ha contribuito alla revisione della Strategia per lo sviluppo sostenibile.

L'Environmental Audit Committee (EAC) ha il compito, demandatogli dal Parlamento, di promuovere il processo di sostenibilità e di attuare la Strategia. Verifica le politiche e i piani di budget tenendo conto del loro impatto in termini di sviluppo sostenibile.

La Sustainable Development Commission (SDC), istituita nel 2000 e sostenuta dalla SDU, è un organo di consulenza indipendente il cui compito è di accompagnare con spirito critico il dibattito sulla sostenibilità nel Paese. Recentemente le è anche stato conferito un ruolo di «sentinella», vale a dire che deve verificare l'azione del governo e provvedere affinché le misure previste dalla nuova Strategia siano attuate. La Commissione, direttamente subordinata al primo ministro, è un organo indipendente e sovrasettoriale che si focalizza su aspetti pratici. I suoi membri, che rappresentano diversi gruppi sociali,<sup>59</sup> sono designati dal governo.

## Valutazione e monitoraggio

La valutazione e il monitoraggio sono affidati alla Sustainable Development Unit (SDU). Le informazioni sull'azione governativa sono pure presentate nel rapporto annuale dei Green Ministers.

Basandosi sugli indicatori il governo pubblica, a scadenza annuale, un rapporto sullo stato di conseguimento degli obiettivi previsti dalla Strategia per lo sviluppo sostenibile (sono considerati tutti i dipartimenti). Il rapporto annuale dell'EAC fornisce un quadro dell'azione governativa su temi rilevanti trattati nell'anno in esame.

## Partecipazione

La prima Strategia di sviluppo sostenibile è stata riveduta sulla base di un ampio processo partecipativo. A livello nazionale è stata organizzata una larga consultazione pubblica via internet, alla quale sono state direttamente invitate a partecipare 1700 organizzazioni. È inoltre stata realizzata

<sup>59</sup> Economia, organizzazioni non governative, governi locali e regionali, istituti universitari, sindacati, associazioni giovanili.

una serie di seminari e workshop tematici. Sul piano regionale si sono svolte attività di vario genere. A livello locale, infine, si sono tenute sei manifestazioni rivolte alle autorità e ai gruppi locali.

#### **Integrazione verticale**

Il Local Government Act 2000 invita le autorità locali a elaborare una strategia comunale che contribuisca alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile nel Regno Unito. Diverse misure della Strategia 2005, che considera i vari livelli governativi e sottolinea l'importanza di una collaborazione locale, regionale e nazionale, concernono direttamente i Comuni.

#### **Mezzi finanziari**

Per le misure menzionate esplicitamente nella Strategia sono messi a disposizione mezzi finanziari.

## **Allegato 2: Elenco delle unità amministrative rappresentate nel CISVs**

Ufficio federale delle costruzioni e della logistica, UFCL  
Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia, UFFT  
Ufficio federale dell'energia, UFE  
Ufficio federale della sanità pubblica, UFSP  
Ufficio federale delle comunicazioni, UFCOM  
Ufficio federale della cultura, UFC  
Ufficio federale dell'agricoltura, UFAG  
Ufficio federale della migrazione, UFM  
Ufficio federale dello sviluppo territoriale, ARE  
Ufficio federale delle assicurazioni sociali, UFAS  
Ufficio federale dello sport, UFSP  
Ufficio federale di statistica, UST  
Ufficio federale delle strade, USTRA  
Ufficio federale dell'ambiente, UFAM  
Ufficio federale dei trasporti, UFT  
Ufficio federale di veterinaria, UFV  
Ufficio federale delle abitazioni, UFAB  
Ufficio federale dell'aviazione civile, UFAC  
Ufficio federale del consumo, UFC  
Cancelleria federale, CaF  
Direzione dello sviluppo e della cooperazione, DSC  
Direzione del diritto internazionale pubblico, DDIP  
Istituto Federale della Proprietà Intellettuale, IPI  
Amministrazione federale delle finanze, AFF  
Dipartimento federale degli affari esteri, DFAE  
Segreteria generale del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport, SG-DDPS  
Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca, SER  
Segreteria di Stato dell'economia, SECO